ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 75 · Num. 64 · Telefoni dal n. 40-842 al n. 40-848

SABATO DOMENICA 15-16 Marzo 1941 · Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Giardinaggio: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Una puntata nemica respinta dai difensori di Giarabub

Violenti attacchi aerei contro posizioni e truppe greche
Reparti avversari bombardati sulla strada Gorrahei-Dagabur

Bollettino n. 281

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco azioni di carattere locale nel settore dell'XI Armata.

Nella notte dal 13 al 14 e nella giornata di ieri, nostri reparti aerei hanno ripetutamente colpito rotabili, posizioni, batterie e truppe del nemico. In combattimenti aerei quattro velivoli nemici sono stati abbattuti. Due nostri velivoli da caccia non hanno fatto ritorno alla base.

Nell'Africa Settentrionale una puntata nemica su Giarabub è stata respinta. In Cirenaica, il giorno 13, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato mezzi meccanizzati nemici.

Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, azioni dell'aviazione nemica su Cheren e altre località dell'Eritrea. Sul fronte occidentale è stato respinto un attacco nemico. Sul fronte sud nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato truppe autocarrate inglesi sulla strada Gorrahei-Dagabur.

I nativi eritrei riaffermano solennemente la loro fedeltà

Roma, sabato sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Asmara che al Commissariato di Governo di Hamasien si sono riuniti i capi e notabili di Asmara per rendere omaggio al nuovo segretario generale del Governo dell'Eritrea dott. Barile. Era pure presente il vescovo copto, abuna Marcos. Il dott. Barile ha rivolto agli intervenuti un breve saluto, al quale risposero l'abuna Marcos, il Mufti dell'Eritrea e il degiac comm. Belenà Barachi, riaffermando i sentimenti di fedeltà e di devozione delle popolazioni eritree e della certezza di tutti nella vittoria finale.

Aereo sconosciuto in volo su Dublino

Dublino, sabato sera.

(Tr.). E' stato ufficialmente annunciato che venerdì a mezzogiorno un aeroplano di nazionalità sconosciuta è apparso sulla baia di Dublino. La difesa antiaerea di Dublino ha aperto il fuoco contro questo apparecchio, costringendolo a ritirarsi.

Operai di calzifici trasferiti in Inghilterra nelle industrie belliche

Stoccolma, sabato sera.

I giornali inglesi pubblicano che, nelle prossime settimane, ben novecento calzifici inglesi chiuderanno i battenti, mentre gli operai in essi occupati saranno trasferiti alle industrie di guerra.

Sfacciata ingerenza nord-americana nella politica giapponese

"Proposta,, ritenuta offensiva dai giornali di Tokio

Tokio, sabato sera.

Il *Kokumin Shimbun* si scaglia contro una notizia diffusa negli Stati Uniti, circa le pretese condizioni, alle quali l'America «sarebbe disposta» a riprendere nuovamente le relazioni normali col Giappone.

Nella notizia proveniente dagli Stati Uniti erano state poste le seguenti condizioni:

1) Il Giappone deve creare un Governo forte, stabile e che rappresenti tutto quanto il popolo;

2) Il Giappone deve rinunciare alla sua posizione di potenza dominante militare, economica e politica nell'Estremo Oriente;

3) Il Giappone deve abbandonare il Patto tripartito.

A ciò ribatte il *Kokumin Shimbun* osservando che la prima richiesta costituisce uno svergognato e sfacciato tentativo di ingerenza americana nelle faccende interne del Giappone.

Quanto alla seconda richiesta, non è il caso di trattarla più profondamente, in quanto ciò potrebbe essere interpretato soltanto come un'offesa per il Giappone.

Quanto alla richiesta di abbandonare il Patto Tripartito, trattasi evidentemente di una grande illusione dell'America. Fin tanto che questo errore, in cui si trovano le personalità direttive degli Stati Uniti per quanto concerne la posizione del Giappone nel Patto Tripartito, non sarà stato eliminato, impossibile sarà una correzione ed un miglioramento del rapporto fra i due Paesi. Il popolo americano deve comprendere che Roosevelt e i di lui emissari hanno tentato di estendere la guerra europea ad un conflitto mondiale, e che il Patto Tripartito è stato appunto creato per impedire tutto questo e per dare al mondo un nuovo ordinamento su basi più giuste. *(D. N. B.)*.

Generale delle S. S. che rende omaggio al Sacrario della Milizia

Roma, sabato sera.

Stamane il generale di brigata Klepper delle S. S. germaniche si è recato presso la sede del Comando Generale della M.V.S.N. per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Legionari.

Il generale Klepper, che è stato ricevuto con i prescritti onori, ha fatto deporre una corona d'alloro sull'ara votiva del Sacrario. *(Stefani)*

Anglosassoni e Balcani

Ricatti, intrighi, minaccie per mascherare gli scacchi diplomatici

Come e perchè Inghilterra e America giocano tutto per tutto — La recondita finalità di coinvolgere altre nazioni nel conflitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, sabato sera.

Da varie fonti vengono confermate le rivelazioni circa i passi comminatori che il Ministro inglese a Belgrado avrebbe compiuto, per ordine esplicito del signor Eden, presso il Governo jugoslavo. Risulta pure che il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti ha prestato man forte nel tentativo di ricatto. L'ingiunzione brutale della Jugoslavia di entrare senz'altro in guerra contro l'Asse e la minaccia che in caso diverso Londra, trarrà dal rifiuto le necessarie conseguenze dopo la vittoria, sono considerati atti di vera e propria grassazione.

Nel medesimo tempo gli atti stessi confermano però questi ambienti politici nella convinzione che la Gran Bretagna è ridotta a giocare le carte più disperate. In diplomazia ogni politica ponderata ed accorta evita sempre iniziative che non diano affidamento di essere portate a buon fine, perchè ogni movimento sbagliato aggrava la situazione che si intendeva migliorare.

Carte disperate

Nella fattispecie, il Foreign Office, per poco che fosse informato sulle disposizioni della Jugoslavia, avrebbe dovuto non ignorare che passi del genere di quelli compiuti presso di essa sarebbero stati accolti sdegnosamente.

Aver pensato che la Jugoslavia avrebbe potuto eseguire l'atto di suicidio che Londra e Washington le hanno intimato di compiere significa semplicemente che le sfere dirigenti inglesi e nord-americane hanno perduto la testa.

E' di pochissimi giorni la comunicazione di Belgrado che smentiva nel modo più categorico ogni pressione da parte di Berlino; il fatto, invece, che una vera e propria intimazione sia partita dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti è la dimostrazione lampante che le due Nazioni plutocratiche considerano estremamente pericolosa la piega del conflitto.

Le stesse istruzioni impartite da Churchill ai giornali londinesi, affinchè reclamino con alte grida il bombardamento della Bulgaria e della Romania — che pur non sono in stato di belligeranza con l'Inghilterra — comprovano che, vista la partita senza via di scampo, si gioca il tutto per tutto. E' evidente che il morale non soltanto della popolazione ma anche del governo inglese cala precipitosamente.

Se ne ha un segno anche nel discorso pronunciato dal Primo Lord dell'Ammiragliato al circolo della stampa. Egli ha detto che gli inglesi dovranno tenere, costi quel che costi, fino a quando giungano gli aiuti americani. Però, se la diplomazia americana si induce a fare passi imprudenti e impudenti del genere di quelli effettuati a Belgrado, ciò denota che alla Casa Bianca si è tutt'altro che certi di poter giungere in tempo per evitare il collasso inglese.

Alexander ha annunziato la imminenza del periodo più critico della guerra e il Ministro Cross — tanto tartassato — ha previsto una lotta estremamente dura sul mare.

La situazione strategica dell'Inghilterra dipende dalla possibilità — ogni giorno fortemente ridotta — di poter navigare.

Le crescenti difficoltà inglesi nel navigare sono messe anche a carico di lord Halifax, al quale si rimprovera, negli ambienti governativi di Londra, di non essere riuscito a risolvere il problema essenziale, che era quello di trovare in America il modo di colmare i vuoti prodotti da siluramenti dell'Asse, o, comunque, di ottenere dall'America i mezzi necessari di trasporto delle forniture.

Un altro «inviato»

Per parare all'insufficienza del suddetto lord, si recherà agli Stati Uniti sir Arthur Salter, segretario parlamentare del Ministero della Marina mercantile. Churchill inoltre spedirà a Washington il Ministro dell'Alimentazione, Roberto Brand, per esaminare se e in che modo possono essere spediti viveri di cui l'isola assediata ha urgentissimo bisogno.

L'entusiasmo manifestato da Churchill per l'entrata in vigore della legge «prestito e affitto» è già in gran parte sbollito.

Il fatto che Washington, come è stato reso noto da una dichiarazione ufficiale, non potrà inviare, durante tutto il '41 che 17 cacciatorpediniere, mentre Londra si era illusa di riceverne subito quattro o cinque volte di più, è stata una doccia freddissima.

L'aggiunta promessa di 20 arcaici battelli per la caccia ai sottomarini e di 18 «mas» di vecchio tipo non hanno neppure rialzato di un grado la fiducia degli ambienti politici e navali di Londra ove si è costernati che la Casa Bianca non possa offrire altro per affrontare la offensiva sub-acquea che l'Asse è in grado di condurre con mezzi copiosi e modernissimi.

F. dal Padulo

L'offensiva aerea

Nel dare l'annunzio che dopo circa tre mesi di pausa gli aeroplani della R.A.F. avevano compiuto un bombardamento su Berlino, i comunicati inglesi hanno aggiunto: così è incominciata la nostra offensiva aerea primaverile.

L'offensiva aerea primaverile inglese non avrà maggiore fortuna di quella autunnale perchè la situazione strategica non è mutata. I centri vitali tedeschi ed italiani sono situati a parecchie centinaia di chilometri dagli aerodromi britannici e gli aeroplani inglesi possono compiere i loro attacchi soltanto con pesanti aeroplani con largo raggio di azione di cui hanno una disponibilità limitata. Infatti, dopo il cosidetto grande attacco su Berlino ed Amburgo, la R. A. F. ha già avuto una pausa di 48 ore.

Anche i tedeschi hanno intensificato l'azione aerea. Dai comunicati risulta un mutamento nella strategia del Comando germanico. L'azione sull'isola mira ad appoggiare la battaglia dei trasporti che è già incominciata nell'Atlantico. I bombardamenti aerei cercano soprattutto di colpire, distruggere, od almeno gravemente danneggiare, i porti occidentali e particolarmente Liverpool che è il grande centro di sbarco delle importazioni provenienti dagli Stati Uniti.

Un'azione particolare è impegnata contro Glasgow. Glasgow non è soltanto un grande centro industriale; nel canale della Clyde, che unisce la città al mare, sono radunati, lungo una ventina di chilometri, i più vasti cantieri dell'Inghilterra e del mondo. Sulla Clyde sono costruite e riparate non solo le navi da guerra ma quelle mercantili. Gli attacchi contro Glasgow, come quelli contro Liverpool, sono atti a dare un efficace contributo alla battaglia dei trasporti dalla quale, entro pochi mesi, può dipendere la sorte della Gran Bretagna.

Londra è ben conscia di questo pericolo: il Governo annunzia oggi che ad un ammiraglio è stato affidato il comando di tutte le forze che hanno il compito di combattere i sottomarini nell'Atlantico.

I giornali inglesi contro il Ministro delle costruzioni aeronautiche

Stoccolma, sabato sera.

Il corrispondente del giornale svedese «Nya Dagligt Allehanda» scrive da Londra al suo giornale che il ministro inglese delle costruzioni aeronautiche, lord Beaverbrook, viene in questi giorni fatto segno alle più aspre critiche da parte di ogni ceto della capitale.

Il corrispondente cita il «Daily Telegraph» quale il più accanito critico di Lord Beaverbrook ed il maggiore esponente di tutti coloro che vedrebbero con piacere la sua sostituzione con un ministro più adatto al grave compito affidatogli.

Ammiraglio inglese incaricato di proteggere le navi in rotta per l'Inghilterra

Amsterdam, sabato sera.

L'Ammiragliato inglese comunica che l'ammiraglio sir Percy Noble ha assunto in questi giorni le funzioni di Comandante in capo delle forze operanti lungo le rotte marittime in occidente. Suo compito è di proteggere, con le forze navali messe a sua disposizione, la navigazione britannica nell'Oceano Atlantico.

Fino all'inizio della guerra, l'Ammiraglio Noble era stato comandante in capo della squadra inglese nelle acque della Cina.

L'assalto degli aerei all'Isola

Ondate di fuoco dalla Manica alla Scozia

segnano il passaggio dei bombardieri

lanciati dalla Germania contro l'Inghilterra

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'aviazione ha continuato con non diminuita intensità le sue operazioni contro la Gran Bretagna.

Grosse formazioni da combattimento, favorite da buone condizioni atmosferiche e da una chiara visibilità, hanno nuovamente attaccato con travolgente efficacia Glasgow. Negli impianti portuali, nei cantieri e nei magazzini sono scoppiati numerosi e vasti incendi. Le ultime squadriglie hanno potuto osservare straordinarie colonne di fumo levarsi dagli obiettivi attaccati.

Un'altra grossa formazione da combattimento ha attaccato il centro siderurgico di Sheffield. Bombe di grosso e grossissimo calibro hanno colpito diverse acciaierie, come pure una fabbrica di cannoni, provocando violenti incendi.

Altri attacchi coronati da successo sono stati compiuti sui docks di Tilbury, presso Londra, come pure sulle opere portuali di Plymouth e di Southampton.

Anche in diverse fabbriche d'importanza bellica a Leeds sono scoppiati, dopo il lancio di bombe esplosive ed incendiarie, grossi incendi.

In un attacco contro un convoglio presso la costa orientale britannica, l'aviazione ha affondato due vapori mercantili per circa 11 mila tonnellate di stazza complessive e ne ha gravemente danneggiato un terzo.

La scorsa notte il nemico con forze poco considerevoli ha lanciato bombe dirompenti ed incendiarie su diverse località della Germania occidentale. I danni materiali causati agli impianti industriali sono di scarsa importanza. Alcune persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e ferite.

Il capitano Streib in azioni di caccia notturna ha abbattuto il suo decimo avversario.

Sulla rotta dell'Inghilterra

L'affondamento di una nave carica di aerei e di viveri

Los Angeles, sabato matt.

Il Los Angeles Examiner informa di aver appreso negli ambienti marittimi locali che il vapore norvegese Benjamin Franklin, di 7034 tonnellate, navigante al servizio della Gran Bretagna, è stato silurato la settimana scorsa, davanti alla costa inglese.

La nave proveniva da Los Angeles ed aveva a bordo quattro grossi aeroplani da bombardamento del tipo «Douglas», per un valore di 400.000 dollari, pari ad otto milioni di lire italiane, oltre ad un carico di generi alimentari. Dei 37 uomini dell'equipaggio, solo sei si sarebbero salvati.

(D. N. B.).

A GLASGOW

La devastazione dei "cantieri delle corazzate,,

Un colpo al cuore dell'industria navale britannica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

A nord-ovest della maggiore isola britannica, nella brumosa Scozia di Shakespeare, della Clyde, patria di tutti i fantasmi, dei castelli e dei mostri di Loch Ness, arde il più grande incendio del mondo.

Per un percorso di oltre cento chilometri, gli incendi si succedono agli incendi, le esplosioni fanno eco alle esplosioni: Glasgow brucia, dai sobborghi industriali agli impianti portuali, sulle rive della Clyde, da Hamilton a Greenock ed oltre ancora fino a Firth of Clyde.

Coventry: un ricordo

Coventry è superata, il formidabile bombardamento che distrusse la industriosa cittadina del Midland non resta più il maggiore esempio per dimostrare la potenza distruttiva delle formazioni aeree germaniche, perchè l'azione su Glasgow «è la più grande dal principio della guerra» come telegrafano da Londra i corrispondenti americani.

Gli inglesi pensavano che nessuna città britannica fosse più sicura di Glasgow, sperduta alle soglie dell'estremo nord britannico, lontanissima dalla più vicina base germanica e anche nascosta quasi perpetuamente da un sottile strato di bruma, che costituiva un mascheramento naturale di non poca importanza.

Inoltre raramente l'aviazione germanica si era avventurata sino a Glasgow, e quando lo aveva fatto aveva mandato pochissimi apparecchi, per lo più aerei da ricognizione, assolutamente isolati. Ma, questa volta, il ciclone germanico ha provato col ferro e col fuoco la seconda metropoli dell'Inghilterra, ha distrutto i cantieri navali più importanti della Gran Bretagna,

ha fracassato i moli di quel porto che, silenziosamente, era diventato il più importante di tutti, da quando le ali germaniche battevano senza tregua quelli di Londra, di Southampton, di Plymouth, Bristol e Liverpool e da quando i convogli provenienti dalle Americhe preferivano seguire la rotta nordica, avvolta nelle tenebre invernali e nelle nebbie stagnanti.

La larga zona battuta la scorsa notte dalle bombe incendiarie e dirompenti germaniche non ha subito, in proporzione, gli stessi danni di Coventry, perchè almeno dieci volte più estesi, ma le quantità di esplosivo lanciato sono almeno due volte più importanti di quello scaraventato a suo tempo su Coventry, nella più tragica notte dello scorso anno.

E questa notte l'operazione è stata ripetuta con lo stesso furore, mentre altre squadriglie bombardavano altri centri della Scozia e del Midland.

Contro i cantieri

I corrispondenti di guerra che hanno partecipato all'azione su Glasgow descrivono il lungo, durissimo volo, la grande esperienza degli equipaggi tedeschi, alcuni dei quali festeggiavano il loro 400° volo di guerra, la immediata identificazione degli obiettivi nella chiarissima luce lunare, la precisione dei lanci, lo scoppio degli incendi, il progressivo, formidabile svilupparsi dell'uragano di fuoco, di fumo e di ferro che ha travolto la città.

I famosi cantieri Fairfield e Glasgow di Clyde Bank, dai quali sono usciti il transatlantico Queen Mary e le nuovissime navi da battaglia Beatty e Duke of York del tipo George V e nei quali sono in costruzione due supercorazzate di 40.000 tonnellate del tipo Temeraire (che dovrebbero essere finite nel 1942) sono stati ripetutamente centrati.

Si ignorano ancora con precisione i danni. Bisogna attendere che le azioni germaniche siano finite e che la ricognizione fotografica sia stata eseguita, per poter calcolare cosa sia costata l'azione alla produzione navale britannica, l'argomento più delicato e di maggiore importanza per gli inglesi.

In Inghilterra si cerca un lord Beaverbrook per la navigazione: si cerca qualcuno che sia capace di coordinare le costruzioni delle navi.

Lo annunciano i giornali; lo gridano i signori deputati, tutte le volte che si trovano nella Camera dei Comuni. Ed ecco che i tedeschi, con una splendida azione aerea, vanno proprio a colpire i cantieri ritenuti più sicuri in tutta l'Inghilterra.

Il colpo è grave e gli inglesi lo accusano.

I progetti americani

Il Primo Lord dell'Ammiragliato ha tenuto ieri un discorso ed ha esclamato:

«Sarei un pazzo se non dicessi che la minaccia germanica contro la nostra flotta è terribile. Nessun aiuto americano è più urgente di alcuni rinforzi alla nostra flotta mercantile!»

Dicendo questo, Lord Alexander ha pianto e le sue lacrime hanno immediatamente inondato la stampa democratica.

Commedia! Nulla di più facile. C'è qualcosa di ipocrita, in queste continue lamentele britanniche; c'è qualche cosa che suona falso; e il sospetto viene aggravato dal contegno della stampa americana che scrive improvvisamente che le perdite confessate dagli inglesi debbono essere almeno raddoppiate, mentre sino a pochi giorni or sono scriveva che i bugiardi sono i tedeschi.

Appare chiaro che Roosevelt ha da tempo deciso di mettere una parte della flotta mercantile americana al servizio di Londra. Ma non osa farlo, senza il consenso dell'opinione pubblica.

Da buon democratico, egli ha imbastito la commedia della volontà popolare e tutte le sue forze sono ora dirette a ottenere che la stampa e la pubblica opinione reclamino di volere partire le navi americane per i porti britannici.

Roosevelt conosce esattamente e da lungo tempo, quello che sono le perdite navali britanniche, e sa altrettanto bene che mai e poi mai Londra sarà nelle condizioni di mandare in America navi necessarie per trasportare in Inghilterra gli aiuti, il materiale bellico che la stoltezza del Senato ha ormai votato.

Ed allora, bene deciso a continuare imperterrito sulla via dell'intervento, d'accordo con Londra, comincia a dire la verità sugli affondamenti eseguiti dai sottomarini, e dagli aerei dell'Asse, per potere un giorno esclamare che «per la salvezza della democrazia» bisogna che gli americani «che hanno liberamente votata una legge per gli aiuti all'Inghilterra» si decidano a compiere un nuovo passo in avanti, portando in Inghilterra navi, munizioni e cannoni, se non vogliono che il loro programma di aiuti resti lettera morta.

A questo tendono i discorsi di Alexander e di Cross e a null'altro.

Non ci sarebbe nessuna ragione, altrimenti, per spiegare questo improvviso amore per la verità da parte dei più bugiardi uomini che mai la specie umana abbia prodotto.

Anche gli articoli di fondo dei vari giornali americani, più o meno giudaizzati e più o meno nelle mani dei plutocrati, che oggi moltiplicano la loro sostanza a tutto spiano fabbricando macchine da guerra destinate a falciare la gioventù europea, questi articoli di fondo e le allarmanti notizie che li accompagnano fanno anch'essi parte di un unico programma: mettere la flotta mercantile americana a disposizione di Londra.

Così il secondo passo verso l'intervento sarà compiuto.

Il resto verrà da sè.

I sottomarini germanici — come ha detto Hitler — non rispetteranno nessuna bandiera nella zona del blocco; affonderanno le navi americane ed allora Roosevelt mobiliterà la flotta da guerra... Il programma del Presidente americano è chiaro; la sua pazzia è veramente furiosa e forse nulla al mondo potrà impedirgli di metterla in pratica...

Ma Matsuoka è in viaggio verso l'Europa e dietro il Ministro giapponese è schierata, silenziosa ma pronta, la flotta del Mikado. Potrà la decisione giapponese arrestare, non diciamo la pazzia di Roosevelt, ma la complicità del Senato americano?

«Navi a qualunque prezzo!», grida Churchill.

Da buon ciarlatano, dopo avere ottenuto da New York rifornimenti senza pagarli, ora fa tintinnare in tasca le sue ultime riserve d'oro per incantare i gonzi.

«Navi a qualunque prezzo!». Ma certamente egli pensa che presto senza sborsare un soldo arriveranno le navi americane. Che magnifico affare! Che importa al signor Churchill se tant'altra gente dovrà morire!

F. Bellotti

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 marzo 1941)

Ruota					
TORINO	43	86	17	83	13
BARI	80	87	43	54	68
CAGLIARI	32	87	9	42	51
FIRENZE	39	27	68	1	56
GENOVA	59	38	22	25	34
MILANO	81	4	56	40	75
NAPOLI	43	86	87	41	50
PALERMO	69	56	28	15	63
ROMA	26	27	18	76	90
VENEZIA	77	58	48	9	75

Una lettera a Hitler sarebbe stata inviata dal Presidente turco

Berlino, sabato sera.

Il *D. N. B.* riceve da Sofia e comunica:

«In questi circoli politici si apprende che ieri è giunto a Sofia un alto funzionario del Ministero degli Esteri turco, a nome Vergin.

«Come si apprende ancora, il Vergin si recherebbe a Berlino con una lettera scritta di pugno dal Presidente dello Stato turco».

Vado... non vado...

Il Ministro di Grecia a Sofia chiede i passaporti e poi li restituisce

Budapest, sabato sera.

L'inviato a Sofia del *Pester Lloyd* informa che il Ministro di Grecia nella Capitale bulgara pochi giorni fa ha chiesto i passaporti per sè e per il personale della Legazione, onde poter lasciare la Bulgaria insieme con i Ministri d'Inghilterra, d'Olanda, del Belgio e della Polonia. Però poche ore dopo lo stesso Ministro di Grecia restituì i passaporti, dichiarando che la richiesta era stata provocata da un malinteso.

(Stefani)

"Come sfuggire ai sottomarini dell'Asse?,,

Il comandante di un convoglio britannico prossimo a partire dall'isola inglese pone questo interrogativo, a cui è difficilissimo rispondere, ai capitani delle varie navi costituenti il convoglio. (Foto A. P. Berlino).

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

L'inaugurazione della XVI Mostra del Ciclo e Motociclo

L'intervento del Prefetto e delle autorità – La presenza del Presidente nazionale dell'Artigianato

La XVI Mostra del ciclo e motociclo è stata inaugurata questa mattina nel palazzo delle Belle Arti al Valentino alla presenza delle autorità cittadine. Sono intervenuti l'Ecc. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, i rappresentanti degli alti comandi militari, i dirigenti sportivi ed altre personalità. Da Roma è giunto il cons. naz. Piero Gazzotti, presidente della Federazione nazionale degli Artigiani, poichè la mostra appunto è patrocinata dall'Ente nazionale fascista dell'Artigianato e delle piccole industrie. A ricevere le autorità si trovavano il reggente della segreteria dell'Artigianato camerata Vaccari e il presidente della mostra camerata Pesse.

Il vasto complesso della interessante rassegna è stato visitato dalle autorità che si sono a lungo soffermate nelle diverse sale ad osservare le più recenti invenzioni che sono una nuova prova della genialità dei nostri costruttori. Naturalmente anche questa mostra ha presentato molti ritrovati autarchici per la sostituzione di materie prime che devono essere importate e per la limitazione del consumo di generi che pure provengono dall'estero. Non è possibile ora diffondersi nella illustrazione dei più recenti ritrovati e delle più interessanti invenzioni. Ad ogni modo i visitatori che si recheranno alla mostra avranno largo campo di osservazioni e potranno particolarmente ammirare magnifici modelli di biciclette delle più diverse Case illustri e note dai nomi di celebri corridori ciclisti.

Percorse le diverse sale della interessante rassegna le Autorità hanno lasciato la Mostra dopo che il Prefetto ebbe rivolto particolari espressioni di compiacimento al presidente dell'Artigianato ed ai dirigenti.

La visita di Gazzotti ai feriti di guerra

La consegna dei doni degli artigiani ai soldati

Il Presidente nazionale dell'Artigianato cons. naz. Piero Gazzotti giunto stamane nella nostra città si è recato a visitare i feriti di guerra ed a portare loro i doni degli artigiani.

Alle ore 11,30 Piero Gazzotti ha raggiunto l'ospedale militare ove è stato ricevuto dai dirigenti che lo hanno guidato attraverso le varie corsie ed i reparti dell'ospedale ove sono ricoverati i gloriosi feriti di guerra. Egli si è soffermato al capezzale di ognuno avendo per tutti gesti e parole affettuose vivamente interessandosi delle famiglie dei feriti, richiedendo e ricevendo informazioni su fatti d'arme in cui i prodi soldati sono stati feriti o mutilati. Ancora una volta è apparso evidente l'alto spirito da cui sono animati i soldati che anelano tutti di poter ben presto ritornare al combattimento per cogliere la vittoria che coronerà ogni sacrificio ed ogni eroismo.

Ai feriti il Presidente nazionale ha portato i molti e bei doni che sono stati preparati per loro con affettuoso pensiero dagli artigiani. Particolarmente notevoli tra i regali quelli destinati alla ricreazione dei feriti e cioè un gruppo numeroso di strumenti musicali: armoniche, chitarre, mandolini, fisarmoniche e poi altri utili e bei regali che i soldati hanno ricevuto con vive esclamazioni di gioia. Anche così si può rilevare tutta l'affettuosa attenzione con cui gli artigiani pensano ai feriti e vogliono dimostrare loro la più cameratesca riconoscenza. Naturalmente il Presidente nazionale si è soffermato con particolare simpatia presso quei feriti che appartengono alla nobile categoria dell'artigianato che ha così luminose tradizioni in Italia.

Il Federale al "Sonzini„ visita i Corsi professionali

Il Federale, unitamente al Provveditore agli Studi, s'è recato ieri sera ad assistere al Corso professionale che si svolge al Gruppo Sonzini. Ricevuto dal Fiduciario camerata Cobaiti, dal prof. ing. Quaranta, direttore dei Corsi, e dal comm. Maja della Providenza Sociale della sede centrale, che ieri sera ha tenuto una conversazione agli allievi, il Federale ha espresso la sua soddisfazione nel vedere le macchine di cui è attrezzata la scuola, in perfetto funzionamento.

L'inaugurazione della Mostra del colombo viaggiatore

Questa mattina poco dopo le 11, è stata inaugurata la Mostra del colombo viaggiatore, allestita in alcune sale di Palazzo Lascaris.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il Comandante il Corpo d'Armata ed il rappresentante del Prefetto. Erano inoltre presenti il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà ed il vice-Podestà ing. Salvadori e numerose altre personalità. Le autorità sono state ricevute dal dott. De Filippi, console provinciale della Federazione Colombieri d'Italia, dal gr. uff. Candido Viberti organizzatore della mostra e presidente della Società colombofila torinese, e dal camerata Giovanni Giovara presidente della Società colombofila «Dalmazzo Birago», nonchè dal comandante la colombaia militare.

Gli intervenuti hanno ammirato la colombaia mobile militare e tutta la perfetta attrezzatura di questo delicato servizio di collegamento, e quindi hanno passato in rassegna i magnifici esemplari presentati dagli appassionati colombofili torinesi, interessandosi particolarmente alle spiegazioni fornite dal gr. uff. Viberti sull'allevamento dei piccioni viaggiatori e sullo splendido stato di servizio dei colombi esposti, tra i quali vi sono campioni che hanno compiuto voli di oltre 1000 Km. La mostra è aperta al pubblico da oggi.

ALLA PRO CULTURA

La conversazione di Battista Pellegrini

Alla Pro Cultura Femminile, Battista Pellegrini ha tenuto una interessante conversazione. Egli, dopo aver premesso che l'oro non ha sempre funzionato come mezzo di scambio e come strumento monetario, e che il mondo ha costruito e sviluppato senza di esso, ha ricordato che la migrazione degli ebrei nel Nord dell'Europa e il fiorire dei traffici in quelle regioni elevarono l'oro a strumento monetario; la scoperta dell'America, poi, ed il miraggio delle forti quantità d'oro nelle sue miniere, suscitarono la frenesia europea per il suo accaparramento. Da allora, per oltre tre secoli, i grandi Stati dominatori ebbero come propria economia la ricchezza oro; e nessun mezzo fu trascurato per impinguarne le casseforti. L'unica internazionale finanziaria che venne a formarsi tra gli Stati plutocratici fu la rinuncia ad ogni criterio di vero miglioramento sociale.

Tra le vittime di tale monopolio bancario e finanziario fummo anche noi, in quanto ci precluse la possibilità delle materie prime e ci ha reso impossibile un tenore di vita degno del popolo italiano. Ma i nuovi ordinamenti sociali, imposti dalla politica dell'Asse, riportano la vera ricchezza produttiva nel lavoro.

Dopo la guerra l'oro non sarà più il grande arbitro dei destini mondiali: oggi, con la vittoria dell'Asse, potrà tutt'al più servire per saldare le punte dei traffici internazionali; con le monete nazionali dissociate dall'oro i prezzi verranno stabiliti non dai monopolisti stranieri, ma da criteri corporativi.

La conversazione, densa di concetti profondi e originali, è stata vivamente applaudita dal scelto uditorio.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al Balbo

Il 36° Raduno di guerra

« Perchè vinceremo » - Conversazione Pellegrini - Le manifestazioni in città e in provincia

Presi gli ordini dal Segretario federale, domani 16 marzo, alle ore 10,30, avrà luogo nella Sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 36 Raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista.

Parlerà il fascista Battista Pellegrini, collaboratore de Il Popolo d'Italia illustrando il tema: Perchè vinceremo. La sua conversazione sarà seguita da un documentario cinematografico internazionale. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è come sempre libero e gratuito, saranno offerti in omaggio opuscoli.

Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato delle conversazioni presso la Sottosezione dell'I.N.C.F. di Carmagnola ed i Fasci di Vinovo, Leinì, Settimo Torinese, Cesana Torinese e Giaveno dove parleranno rispettivamente i fascisti: prof. Italo Maria Sacco, avv. Cesare Solari, Serafino Rignon, dr. Bernardo Giovenale, rag. Piero Bosio-Bos, avv. Guido Faldella, illustrando il tema: Gli scopi della guerra dell'Asse.

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha organizzato per oggi 15 corrente, delle conversazioni presso i Gruppi rionali.

Al Gruppo rionale Postelegrafonici, alle ore 16, parlerà l'avvocato gr. uff. Giorgio Bardanzellu; al Gruppo rionale Ferroviario, alle ore 17 l'Ecc. cons. naz. Tommaso Bisi ed al Gruppo rionale Gazzetta del Popolo alle 17,30 il fascista dr. Eugenio Bertuetti. In tutti i Gruppi sarà illustrato il tema: Gli scopi della guerra dell'Asse.

Agli intervenuti saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli.

TIRO A VOLO

Gare di allenamento per la grande riunione a favore dei feriti

Nel pomeriggio di domani al campo di tiro a volo del Martinetto avrà luogo una gara di tiro al piccione: a cinque piccioni, distanziamento sociale 22 - 28 metri, dotata di 3000 lire di premi. Direttore di tiro Nino Aliberti.

Mercoledì 19 corrente, avrà pure luogo al Martinetto un'altra gara dotata di 2000 lire di premi, a cinque piccioni, distanziamento sociale. Direttore di tiro il camerata Ario Danzeri.

Queste due gare si possono considerare due riunioni di allenamento per la grande riunione di tiro al piccione che si svolgerà nei giorni 22 e 23 corrente sul campo della Società Tiro a Volo Torino, dotata di oltre trentamila lire di premi in oggetti, il cui provento totale sarà devoluto a favore dei militari feriti. Già da oggi il successo di questa grande manifestazione è pienamente assicurato.

Al Santuario della Consolata

Nel Santuario della Consolata, domani, alle ore 17, vi sarà il discorso sulla Madonna tenuto dal can. Pasqualino Castro, quaresimalista di San Carlo. Sarà così celebrato il terzo sabato di Quaresima. Dopo la predica sarà impartita la benedizione eucaristica.

Infortunio sul lavoro

Mentre l'operaia Bricco Maria, d'anni 42, lavorava nello stabilimento della Ditta Società Italiana Lavorazione Pelli di Chivasso, si produceva una seria ferita al dorso della mano destra. Medicata nel locale Ospedale Civico, fu dichiarata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

... e la scarlatta croce dei Camillini si disegna come una macchia di sangue sul largo petto...

Quaresimalisti sul pulpito

Un cappellano dalla croce scarlatta sul pergamo che fu di Padre Semeria

Vuole il caso che del quaresimale e del quaresimalista della chiesa carmelitana di Santa Teresa d'Avila si parli proprio oggi che cade il decennio della morte, avvenuta nell'orfanotrofio di Sparanise il 15 marzo 1931, di Padre Giovanni Semeria, l'eletto predicatore barnabita che dal settecentesco pulpito dello splendido tempio eretto da Madama Reale a ringraziamento del dono della maternità ricevuta tenne per anni, alternandosi con i compianti monsignor Galbiati e don Trione dei Salesiani, uno dei quaresimali cittadini più interessanti e profondi, quello riservato agli uomini e particolarmente dedicato agli intellettuali.

E' una tradizione, questa di preparare alla Pasqua un uditorio maschile sceltissimo con prediche d'argomento elevato, che la chiesa ha sempre mantenuto, dopo che padre Semeria l'iniziò e che anche quest'anno, nonostante l'impossibilità di effettuare la predicazione serale è stata, almeno nelle intenzioni, conservata. Dico «almeno nelle intenzioni», perchè questo scopo si prefissero il parroco nello stabilire il quaresimale alle 18,45 — ora in cui professionisti e impiegati delle vicine banche possono aver terminato il lavoro — ed il predicatore prescelto, il camilliano Padre Domenico Rinaldi, nell'ispirare la sua preparazione pasquale ai due temi «Le anime dei vivi e dei morti in relazione con Dio» e «Gesù Cristo conosciuto nel Vangelo».

I nipoti di don Rinaldi

Purtroppo lo scopo non è stato, almeno finora, completamente raggiunto, poichè gli... intellettuali non si sono dimostrati del tutto pronti a mutare le loro abitudini ed il pubblico solito, specialmente quello femminile, non può, per

... tutti i giovani venivano riuniti per la Messa al campo...

necessità della casa, trovare agevole un'ora così tarda. E' un peccato, sia perchè la tradizione di S. Teresa a quaresimale affollato rincresce che debba subire una pausa, sia perchè le intenzioni dei Padri Carmelitani meritavano nel la loro bontà miglior fortuna, sia ancora perchè le doti del predicatore hanno diritto di più vasta eco. Possono questi spericolati di Arnaldi e Bioletto «mettersi una parola buona» presso i loro amici in favore del quaresimale di Santa Teresa? Se sì, ce la mettano di cuore, avvertendo i loro amici «professionisti e persone colte» che proprio oggi Padre Rinaldi da Casale dà inizio alla trattazione del secondo tema delle sue elevate prediche.

Padre Rinaldi da Casale... Un piemontese, dunque, quest'oratore che sale ogni sera il barocco e scolpito pulpito di Padre Semeria! Sissignori e monferrino spaccato per aggiunta, essendo nato trentott'anni fa a Lù Monferrato, «paese di vocazione, di combattenti e di vini prelibati» come dice lui.

— Perchè, queste tre... caratteristiche? — gli chiedo.

— Perchè così dicono le cifre e le statistiche. Il paese conta dalle quattro alle cinquemila anime e 400 dei suoi figli vestono attualmente l'abito religioso; siamo ad una percentuale del dieci per cento. Inoltre, nella Grande Guerra ha avuto un migliaio di combattenti, cioè quasi un quarto della popolazione, e ottantadue gloriosi Caduti. Infine, quest'anno ha fatto centomila brente di vino, cioè dalle venti alle venticinque brente per ogni abitante. Come vedete, la definizione è appropriata.

— Certo, con una percentuale del dieci per cento di religiosi non è da stupire che la vocazione abbia toccato anche voi...

— Sì capisce, ma, per di più, nei miei riguardi conta anche una specie di vocazione famigliare collettiva.

— E cioè?

— Semplicissimo. Io sono nipote di Don Rinaldi, terzo successore di Don Bosco a capo della Congregazione Salesiana, e fra i nipoti di Don Rinaldi si contano cinque sacerdoti salesiani, due padri camilliani — io e mio fratello — e cinque suore di Maria Ausiliatrice...

— Dodici religiosi fra maschi e femmine!...

— Precisamente. Come vedete, sono a posto con le tradizioni del paese e con quelle della famiglia.

— E perchè anche voi e vostro fratello non siete entrati fra i salesiani?

— Fu proprio nostro zio a consigliarci di scegliere un altro Ordine. Evidentemente, il buon Don Rinaldi cominciava a trovare la cosa troppo monotona...

Padre Rinaldi, robusto e pacato interlocutore, sorride bonariamente, mentre mi racconta queste cose. Nella bella cameretta, ove i Padri Carmelitani lo ospitano, entrano le ultime incerte luci della sera e la scarlatta croce dei Camillini si disegna come una macchia di sangue sul largo petto e sui [illegible] dell'abito talare, fasciato alla vita dalla serica e frangiata sciarpa comune a parecchi Ordini fondati nel Cinquecento.

La Croce scarlatta di San Camillo de Lellis... Quando, dopo essere stato soldato dedito a menar le mani in tutte le terre del Mediterraneo e disposto a rischiar la pelle su tutte le navi inalberanti il gonfalone di Venezia, questo vigoroso nobile abruzzese, colpito dalla grazia divina, come San Paolo sulla via di Damasco, mentre cavalcava con i suoi venturieri sulla strada di Manfredonia, fondò in Roma il suo Ordine religioso e, indirizzandolo all'assistenza degli infermi, volle che avesse per distintivo la croce scarlatta, forse non prevedeva che il suo simbolo sarebbe, poi, diventato l'emblema di quella Croce Rossa che resta oggi l'unico segno di pace e di pietà tra gli orrori delle guerre moderne. Ministri degli infermi si chiamarono i continuatori della sua opera e, partendo dalla chiesa della Maddalena di Roma si diffusero per tutto il mondo, indifferentemente passando dai lebbrosari agli ospedaletti da campo, dai tubercolosari ai ricoveri dei deficienti, dai nosocomi generali agli ospedali pediatrici.

... dal settecentesco pulpito dello storico tempio...

Un anno nel Cile

Una bella carriera di confortatore degli infermi ha compiuto anche il nostro Padre Rinaldi che è passato dagli ospedali del suo Monferrato e della nostra Torino, ai sanatori di Alessandria e della Liguria; al tubercolosario Forlanini di Roma e che ha trascorso anche un anno in missione nel Cile.

— Che ci andaste a fare laggiù?

— Venni inviato colà per studiare la possibilità di introdurre il nostro Ordine negli ospedali cileni e, nel frattempo, funzionai come cappellano della colonia italiana e dei reparti della GIL. Reparti bellissimi e perfettamente inquadrati. Ogni domenica mattina si partiva in esercitazione verso le falde delle Ande scoscese, o verso le foreste e, dopo le marce e gli addestramenti, tutti i giovani venivano riuniti per la Messa al campo, al termine della quale parlavo loro di fronte alle vette ande della Cordigliera. Peccato che fu un soggiorno breve, questo, fra i nostri connazionali forti della più solida e categorica italianità. Un anno solo... Dopo poco più di dodici mesi, nel '33, dovetti imbarcarmi, a missione finita, sul Neptunia e fare ritorno in Patria.

... un giornale di Torino! Non potei trattenermi dal cercar di leggerlo...

Padre Rinaldi, a questo punto, ha un'improvvisa risata, come se di colpo un ricordo allegro gli venisse alla mente.

Avventura a Gibilterra

— A proposito di questo viaggio — dice, infatti — vi voglio raccontare un episodio che vi dirà quanto... mi sia costato il vostro giornale. Arrivato il Neptunia a Gibilterra, scesi per breve tempo sulla banchina e vidi un tale che, tenendola ben spiegata, leggeva La Stampa. Un giornale di Torino! Non potei trattenermi dal cercare di leggerlo. Attaccai, perciò, discorso con il fortunato possessore del foglio e, dopo un po', gli chiesi se, per favore e tenendo conto del fatto che ero piemontese, voleva vendermelo. Mi rispose di sì. Riconoscente e felice, lo pregai di dirmi il prezzo. «Cinque lire» mi rispose tranquillo. Lo guardai in faccia e gli chiesi: «Siete spagnolo?». «No, inglese». «Ah! Capito tutto». Gli diedi le cinque lire e tornai a bordo. E qui mi accorsi che avevo tra le mani una Stampa... di quattro mesi prima! La tengo ancora, come ricordo.

— Come mai — gli chiedo poi — voi che appartenete ad un Ordine dedito all'assistenza degli infermi fate il predicatore?

— La... responsabilità risale a Padre Massimo Barruto, parroco dieci anni fa di Santa Teresa e Provinciale dei Carmelitani Scalzi. Avevo allora ventott'anni e spiegavo qualche volta il Vangelo nella nostra chiesa di San Giuseppe che, come sapete, è qui vicina, quando, alla vigilia della Quaresima, Padre Barruto venne un giorno a trovarmi, pregandomi di tenere il quaresimale in Santa Teresa, poichè monsignor Galbiati, predicatore prescelto, era morto da poche ore. Io non me la sentivo, ma il venerando Carmelitano tanto disse e tanto fece che mi convinse e mi portò su questo pulpito a cui, dopo dieci anni, sono ora tornato.

— Durante questi anni avete predicato molto?

— Sempre, alternando la missione di cappellano con quella di oratore. Ho tenuto due quaresimali a Genova, in Santa Margherita di Marassi e in San Tommaso (tanto, per gli storici, in questa chiesa fu battezzato il sottoscritto

... carriera di confortatore degli infermi...

N. d. A.), ho parlato molto negli ospedali, nelle chiese di Roma e di Milano ed in numerosi centri del Casalese e dell'Alessandrino. Ad Alessandria, anzi, tenni anche per tre anni delle conferenze di cultura religiosa nel Dopolavoro e nei Gruppi rionali, tanto da farmi chiamare «il predicatore della Casa Littoria»...

— E ora dove siete di sede?

— Adesso sono a Casale, ove è Superiore mio fratello. L'Ordine mi ha permesso di dedicarmi essenzialmente alla predicazione ed ho, quindi, più tempo di prepararmi e di studiare.

E, da buon piemontese, Padre Rinaldi «si prepara» davvero alle sue prediche. Fogli e fogli si riempiono ogni giorno di appunti e di espressioni e, prima di salire sul pulpito, egli trascorre almeno un'ora nella sua camera a... ripassare il discorso. E', forse, per questa preparazione accurata e minuziosa che, una volta lassù, fra le cappelle che racchiudono i resti della torinese Beata Maria degli Angeli e di Madama Cristina e di fronte alle urne contenenti il corpo di San Giusto e le spoglie del cardinale Roero di Pralormo, la parola si diffonde facile e pacata, pronta ad ogni improvvisa intenzione del pensiero e sicura nella costruzione, alle volte anche difficile e... pericolosa, del periodo, appropriata ed esatta tanto nei concetti semplici, quanto nell'esposizione di argomenti elevati e nella terminologia filosofica.

Bisogna parlare così in questo tempio che la riconoscenza regale volle ricco di marmi, di ori e di stucchi, che la creazione architettonica di Padre Andrea Costaguta ideò raccolto nell'unica navata irradiantesi nelle otto cappelle laterali, che l'arte di Sebastiano Conca, del «Moncalvo», di Giovanni Peruzzini, di Rodolfo Morgari illustrò sublimemente, che la solennità delle reliquie venerate rende più severamente sacro; bisogna parlare così, con vacatezza d'eloquio e altezza di pensiero, con profondità di dottrina e potenza di convinzione.

Come per tanti anni e in modo non più eguagliato fece Padre Semeria.

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

I sigari Virginia senza paglia

La Direzione Generale dei Monopoli di Stato ha disposto che i sigari Virginia vengano posti in vendita senza la paglia, la quale vien tolta direttamente dalla Manifattura produttrice all'atto del passaggio dei sigari stessi al condizionamento.

I sigari in parola si trovano già in vendita.

Spettacolo cinematografico benefico

Domani, alle ore 10, al cinema Statuto (via Cibrario) avrà luogo uno spettacolo a beneficio dei poveri della Conferenza Gloria di San Vincenzo de' Paoli della Parrocchia di Santa Barbara. Sarà proiettato il film «100 uomini e una ragazza».

Carità del Sabato

Impiegati del Servizio Annona Controllo Esercenti, in memoria di Carbonello Giacomo, padre del loro camerata Luigi, L. 50 — In memoria della signora Elisabetta Triverio Caretti, la Famiglia Fidell, 50 — In memoria della mamma, 50 — A. E., in memoria della sua cara mamma, 50 — Nel 10° anniversario della morte dello zio Michele, 25 — Per una povera mamma con bimbi a nome di Ugo e Giorgio, implorando una grazia, 15 — Piccola offerta in riconoscenza per grazia ricevuta dalla SS. Vergine e da San Giuseppe, per una povera madre con bambini, E. O. R. 10 — S. Rita da Cascia, implorando una grazia, M. G. 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — S. A., per i poveri della «Carità del Sabato», 50. — Totale L. 330.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	27	2
MILANO	36	30	12

IL SOLE sorge domani 16 marzo (75-290) alle ore 7,46; tramonta alle 19,30. La **LUNA** spunta alle 23,30; tramonta alle 9,25.

ANNIVERSARIO DEL 16. — Annessione di Fiume all'Italia. L'eroica città del Carnaro celebrava l'avvenimento con indescrivibile entusiasmo. In S. Vito, palcone di Fiume, la chiesa ove D'Annunzio si recava sovente ad assistere a funzioni religiose e a meditare, alle ore 10, alla presenza del Generale Giardino, veniva cantato un «Te Deum» di ringraziamento. Il 17 giungeva il Re e dal balcone del Governatorato il Gen. Giardino leggeva la formula della annessione. In questa occasione Vittorio Emanuele III, conferiva a Mussolini il Collare dell'Annunziata e, su proposta del Duce, il titolo di principe di Montenevoso a Gabriele d'Annunzio (1924). - Hitler proclama il protettorato germanico sulla Boemia (1939).

L'OROSCOPO DEL 16: L'influenza astrale dividerà questa giornata di riposo in due parti ben distinte: la mattinata permeata di buon umore e d'ottimismo, invece nel pomeriggio prevarrà un'atmosfera spiacevole, e la serata, se prolungata troppo sarà anche pericolosa per la salute. — **LUNEDI' 17:** L'azione malefica dell'ostile configurazione tra il Sole e Nettuno, oggi potentissima, avrà ripercussioni marittime, e sarà dovunque più temibile per chi comanda che per chi è comandato. Ci annuncia una giornata caotica. Converrà dedicarsi ai propri affari senza interessarsi del prossimo. Soltanto verso le 21 avremo una certa fortuna specialmente nelle cose in cui non speravamo.

MARIO SEGATO

CONFERENZE: Domani 16 ore 10,30: al Teatro Balbo: «Perchè vinceremo» (B. Pellegrini).

CONVOCAZIONI: Domani 16 ore 10,30 in sede: Mutilati di guerra per il radio rapporto.

CONCERTI: Lunedì 17 ore 20,45 al Conservatorio: orchestra da camera di Aldelberga.

I SANTI DEL 16: S. Agapito vescovo, S. Ciriaco, diacono. — **DEL 17:** S. Geltrude vergine, S. Patrizio vescovo.

FUNZIONI DEL 16: S. Bernardino: Giornata Francescana: 6 Messa; 9,45 e 14,45 conferenza; 17,30 esecuzione del «Cantico di Frate Sole» e benedizione. - Ss. Angeli Custodi (Ss. Quarantore): 6,30 Messa dell'Esposizione; 17 rosario, predica, benedizione. - S. Dalmazzo: 16,30 conferenza del P. Luzzi su «Il Re dei libri». - S. Francesco d'Assisi: festa di S. Gregorio Magno papa: 10 Messa solenne cantata dai chierici del Seminario e degli Istituti Salesiani in gregoriano; 17 discorso del teol. Della Valle. - S. Tommaso: 16 vespri, predica dialogata fra i PP. Pagani e Baratelli. - Visitazione: 8 funzione della S. Agonia. — **LUNEDI' 17:** S. Dalmazzo: 6 Messa nella S. Casa di Loreto con preci per gli aviatori; 16 funzione per la pace e la vittoria. - S. Tommaso: 18,45 dialogo. - Ss. Angeli Custodi: secondo giorno delle Ss. Quarantore.

FIERE DEL 16: S. Secondo di Pinerolo. — **DEL 17:** Balangero, Giaveno, Leinì, Romagnano Sesia, Trontano, Venasca, Roccavione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 corr.: **Brisiotto Giuseppe**, tenditore, **Febbrero Domenica**, tessitrice. **Mondon Roberto**, rappresentante, **Semeria Fernanda**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 corr.: Runco Caterina, Vitale Domenico, Reale Anna, Peyron Adelina, Barocco Carla, Perino Giuseppe, Audisio Franco, Bodda Michele, Mazzoni Marcella.

Bollettino demografico

DI TORINO

14 marzo 1941-XIX

NATI	10
MORTI	27
MATRIMONI	2

Venditore di castagnaccio che usa il coltello sulla testa di un ragazzo

Il venditore di castagnacci Gobbi Angelo di Davide, di 20 anni, abitante in corso Vercelli 79, sostava, col suo triciclo su cui era la merce, presso un gruppo di ragazzi che giocavano a rincorrersi fra di loro. Ad un certo momento, uno dei ragazzi, certo Gabbano Antonio di Umberto, di 14 anni, abitante in via Ornavasso 1 bis, per un urtone di un compagno, andava a finire contro il triciclo del castagnacciaio. Il Gobbi reagì. Col coltello che aveva fra le mani, brutalmente colpì alla testa il malcauto ragazzo producendogli una ferita guaribile in cinque giorni.

Il Commissariato di S. Donato, venuto a conoscenza del fatto, ha proceduto all'arresto del castagnacciaio.

Percossa e bastonata per futili motivi

La diciottenne Triscioglio Vincenza di Nicola, abitante in via Tripoli 13, ieri, per futili motivi, veniva a diverbio con una donna di cui si ignora il nome. Questa donna, che teneva casualmente un bastone fra le mani, persa la pazienza colpiva ripetutamente con quello la Triscioglio producendole varie ferite. La ragazza, poco più tardi, si recò a farsi medicare all'ospedale Mauriziano. Quei sanitari le riscontrarono una ferita lacero contusa alla mano destra, alla fronte e alla spalla sinistra che giudicarono guaribili in 6 giorni.

Scendendo dal tram scivola e cade

Mentre si accingeva a discendere da una vettura tramviaria della linea n. 7, certo Mollica Arturo fu Francesco, abitante in corso Spezia 40, scivolava e cadeva. Egli riportava ferite al dorso del naso e mano sinistra guaribili in otto giorni.

Due biciclette rubate nella stazione di Chivasso

Ieri sera verso le 18, ignoti ladri, eludendo la sorveglianza del cane di guardia, riuscirono a penetrare nel recinto del ristorante della stazione di Chivasso e ad involare due biciclette del valore di circa 1200 lire ivi depositate provvisoriamente. Si tratta di persone a conoscenza del luogo perchè certamente a tale ora, col movimento della stazione, pericolosa fu l'impresa. I carabinieri hanno iniziato le indagini del caso.

Arresti

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha tratto in arresto per mandato, certo Cagnassone Giovanni fu Domenico. La Squadra Mobile, pure per mandato, ha arrestato certo Bonaiuti Andrea fu Edoardo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Cia R. Ricci): Ore 20,45: «Otello» di W. Shakespeare.
CHIARELLA: 17 e 21 Comp. Riv. Totò
MAFFEI: 17 e 21 Comp. Maschere d'argento: «Clara ti voglio bene» di Maso
ROSSI: ore 17 e ore 21 Varietà.
GALLERIA CODERO': 14 asta Rarità.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Otello» di W. Shakespeare; Ore 20,45: «Re Tabor» di G. G. Viola.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Lo strano signor Vittorio» Raimu, Viviane Romance, Blanchar.
AMBROSIO: «Il controllore dei vagoni letto» Daniella Darrieux, Préjean.
CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier.
AUGUSTUS: Il ribelle della montagna
CHIARELLA: «Adorabile sconosciuta».
BALBO: «Maddalena zero in condotta» De Sica, Vera Bergman, Roberto Villa.
IDEAL «Rosa del Rio Grande», Durum.
Luce: «Vita e fine della S. Giorgios. e Comp. Mirista Vanni-Remigioli.
STATUTO: «Ecco la felicità» Michel Simon, Ramon Novarro, R. Presle.
ALFI: «Il primo bacio» D. Durbin.
NAZIONALE: «L'uomo del romanzo».
MAFFEI: «Arriva il campione» e Riv.
MASSIMO: «Taverna della Giamaica» Charles Laughton, Leslie Banks.
ELISEO ore 16: «Sergente Berry» e «La nascita di Salomè» d'Aicardi.
COLOSSEO 2 film: «Capitan Fracassa» e «Espresso delle Montagne Rocciose»
C. ALBERTO Addio, giovinezza! Denis
ROSSINI: «La gatta di papà Martin».
REGINA: «Oltre l'amore» A. Valli.
RADIUM «Crociera d'amore» F. Marck.
BELOIO: «La maschera di ferro».
BRESCIA: «Oltre l'amore» (ore 15).
VINZAGLIO «Arrendo finale» J. Berry.
V. VENETO: «Fiamme alla frontiera».
FORTINO: «Capitan Fracassa» e Var.
PIEMONTE: «La maschera di ferro».
DIANA «Piccolo alpino» (successo) 1,05
PRINCIPE Oceano in fiamme (ore 15).
SAVOIA: «Forza, Giorgio!» (ore 15).
REX: «La Compagnia della Teppa» con Maria Denis e Adriano Rimoldi.

TEATRO DI IERI

Dina Galli
dal "Pollaio,, alla ribalta

Le cause di un primo insuccesso e un "letto di rose,, che per poco non si converte in letto di... spine – Come l'attrice legge le commedie nuove – Passa un giorno, passa l'altro e arriva "Felicita Colombo,,

Il mio debutto con Dina Galli risale al 1913. E fu un fiasco completo. A vero dire non dovuto a me. E nemmeno a lei. Ma a due cause principali: la prima che in quell'epoca la compagnia Galli-Guasti si nutriva di un repertorio decisamente comico, anzi prevalentemente pochadistico francese. La seconda che la mia Capanna e il tuo cuore era stata erroneamente distribuita nelle sue parti principali. Guasti s'era intestato di interpretare il personaggio che aveva insuperabilmente creato Giovannini. Dimenticando che, mentre nell'edizione Talli esisteva un primattore che si chiamava Annibale Betrone, chi, qui, lo sostituiva non aveva le qualità fisiche nè artistiche per dare il necessario rilievo alla figura dell'innamorato. Ne derivò che i valori e gli effetti della commedia si spostarono tutti. Il pubblico abituato a vedere sulla scena Guasti sempre trionfante in materia d'amore, non ammise che stavolta perdesse, e al terz'atto rimase deluso, ostile, gelido.

Dina Galli nella cucina del « Pollaio ».

Poi c'è da aggiungere che, i toni delicati del lavoro perdevano sapore per i palati oramai abituati alle piccanti droghe di quel movimentato e travolgente grasso repertorio. Sicchè la mia Capanna che da mesi passava di successo in successo nelle altre città italiane, al Valle di Roma naufragò miseramente.

Il secondo tentativo con la Galli non poteva aver tale rilievo da procurarmi la rivincita. Si trattava di un piccolo attino, il Pierrot innamorato, che pur piacendo nella squisita interpretazione della Dina incantevole Pierrot, non poteva portarmi dal Valle in Campidoglio. Per arrivare al terzo passarono degli anni. Era il 1924 quando scrissi per la grande attrice una commedia musicale che fu rappresentata all'Alfieri di Torino. Ma la prima sera quel Letto di rose, per un puro miracolo non si converti in un letto di spine.

Una caguàra d'inferno

C'era molta attesa. Il teatro gremitissimo. Un incasso di ventimila lire. Non più un posto, tanto che un gruppo numeroso di studenti ritardatari dovette stiparsi, serratissimo, in fondo alla platea. Ma appena entrati cominciarono a far baccano e quando l'orchestrina attaccò il preludietto, invece di smetterla, s'accordarono fra loro di accompagnare i singoli strumenti con la bocca. Chi imitava il clarinetto, chi il trombone e chi i piatti e la grancassa, pataclum pataclum. Una caguàra d'inferno.

Io m'ero, per disgrazia o per fortuna, insinuato fra il gruppo in quel momento e il cuore mi batteva da spaccarsi. Non fiatai per un attimo. Ma una disperata decisione m'impose di batter sulla spalla al più accanito suonatore, quello della grancassa e di dirgli a bruciapelo:

— Perchè fate così?

— Perchè mi accomoda e mi diverte molto! — rispose.

— Povero autore! — esclamai.

— E a noi che ce ne importa?

— A me importa moltissimo.

— Perchè?

— Perchè l'autore sono io in persona.

Il nemico mi squadrò diffidente. Non credeva. Ma alcuni suoi compagni mi riconobbero e s'affrettarono a dire ch'era vero.

Tutto questo episodio si svolse in più breve tempo ch'io non l'abbia narrato. Il preludietto stava per finire. Non restava un minuto da perdere. Conclusi:

— Ragazzi, se la commedia è brutta, fischiate pure. Ma prima ascoltatela e cercate di essermi amici.

Toccati da queste mie parole mi strinsero le mani, assicurandomi che da amici si sarebbero comportati e che potevo andarmene tranquillo.

L'alzata del sipario aveva reso il gruppo attento e docile. Alla fine, dopo il caldo successo, si precipitarono tutti in palcoscenico:

— Ha visto?

— E' contento?

— Siamo stati bravi?

— Io ho le mani spellate dal gran battere!...

Cari, cari studenti torinesi, giovinezze vibranti e piene d'impeto in tutti e due dei casi: condannare e applaudire. Lo devo proprio a voi la salvezza del mio Letto di rose.

Il povero Guasti

Dina, che non scrive mai, qualche volta telegrafa. E' del 1932 questo suo dispaccio:

« Aspettati Ancona per leggermi commedia ». Dal Letto di rose oramai tanti anni erano passati e tanti avvenimenti. Morto il povero Guasti, la Dina per parecchio tempo non volle più saperne di rifare compagnia. Poi, finalmente, si decise a recitare con Viarisio e Marcacci.

In treno verso Ancona rievocava il tragico banchetto offerto a Milano ai due capocomici che la morte — come tutti i commensali sapevano — avrebbe fra poco e per sempre disgiunto. Rievocava il racconto fattomi da Dina in quei tristissimi giorni. Evitare quel pranzo — mi diceva — non era più possibile. Togliere a Guasti quest'ultima gioia e quest'ultima speranza sarebbe stato come dargli la conferma del dubbio feroce che lo torturava per il male scoppiato d'improvviso. Meglio era mentirgli soffrendo, e trarne partito per andare in sua ansia.

Una foto della giovane Dina dedicata alla mamma.

Egli mi chiedeva continuamente: « Che cosa dicono i dottori? ».

— Che non è nulla. Che guarirai.

— Lo credi?

— Basta che tu voglia sottoporti ad una piccola operazione.

Allora Guasti impallidiva e non sapeva dominare la sua paura.

Questa storia dell'operazione era stata ventilata con me dai medici quando furono convinti che non c'era salvezza. Si fece credere a Guasti che bisognava eliminare l'ulcera allo stomaco e che l'atto operatorio era una cosa di lieve importanza che non l'avrebbe fatto soffrire e l'avrebbe risanato in pochi giorni. Quando ne fu convinto, e con questa convinzione sparve in lui il dubbio di cosa ben più grave, si stabilì che l'avrebbero trasportato nella clinica di Busto Arsizio, di dove sarebbe tornato tra una quindicina di giorni a recitare.

Domandava:

— E voi intanto che cosa farete?

— Non preoccuparti. Reciteremo alla bene meglio senza di te, o riposeremo.

— Meglio che riposiate. Preferisco.

— Come credi, Amerigo. Lo importante è che tu guarisca.

— Abbiamo ancora tante cose da fare insieme.

— Lo so bene. Stai tranquillo. Non pensarci.

Quella mattina, al momento della partenza senza ritorno, venne da me ad abbracciarmi. Non era più atterrito. Una nuova luce di speranza era subentrata in lui, come un dono di Dio.

— Mia amatissima Dina... — disse. Ma non continuò. Nè io con la gola strozzata trovavo la forza di rispondergli.

— Mia amatissima Dina...

Furono le ultime parole sue.

Al resto pensa lei...

Leggere una commedia alla Dina significa sedere presso il suo letto dove, stesa nella neoclassica posa della Récamier, ella ascolta con gli occhi più sgranati del solito e con l'antura protesa. E talmente entra subito in materia che talvolta indovina e precede le battute successive come se le fiorissero spontanee dal cervello. Quando è finito — se la cosa le va — il personaggio è già in lei, sentito, approfondito, vissuto e persino vestito. Essa te lo descrive nella sua linea estetica come se, sdoppiandosi, la vedesse apparire sulla scena.

Mi guarda e studia mai la parte. Impara le parole alle prove, col suggeritore, o tutt'al più, per rinfrescarsele in testa, chiede all'autore una seconda lettura. Poi basta. Al resto pensa lei.

Così la mia Piccola Tallien cominciò a vivere ad Ancona per presentarsi al pubblico del teatro Fiorentino di Napoli nel mese successivo.

Il titolo non ha riferimenti storici. E' il nome di battaglia che quarant'anni prima aveva reso celebre a Parigi una canzonettista. Ora, matura d'anni e di esperienza, cancellato e sepolto il suo torbido passato, è proprietaria d'una grande Casa produttrice di spumante che dirige con maschia energia. L'età l'ha fatta diventare rigida moralista e con questa mania morale tiranneggia due giovani nipoti, un ragazzo e una ragazza che vivono con lei e sono diventati le sue vittime. Ma il caso vuole che un danaroso acquirente, che nel tempo lontano, fu, attraverso un romantico episodio, il suo amante di una sera, piombi in quella casa. Nell'incontro il ricordo viene a galla. E subito che ha

L'attrice con Amerigo Guasti

raccolto lo sfogo dei ragazzi ostacolati nei loro rispettivi sogni d'amore, con la minaccia di svelare quel che fu, domina l'inflessibilità della vecchia e la costringe a indulgere sui diritti della giovinezza. Al secondo atto quell'episodio romantico è rivissuto nel camerino dell'attrice che si sta vestendo da Piccola Tallien per andare sulla scena, tutta adorna di lustrini, e iniziare la serie delle sue canzoni. E lì appare un ragazzo che non

Nelle vesti di « fatalissima »

getta ai piedi della Diva come i suoi vecchi protettori una collana di perle, ma un povero mazzo di violette il cui profumo la inebria e la travolge, sazia com'è di fasto e di ricchezza.

La sera della prima rappresentazione mi avviavo con la Galli su per l'erta salita che allora conduceva al Fiorentini.

Avevo comprato un gran mazzo di viole in previsione che potesse servire per la scena. Con lo stesso scopo anche Dina ne aveva comprato. E mentre si passava davanti all'altarino d'una Madonna, d'improvviso ruppe il silenzio dicendomi:

— In quanto alle violette, credo che un mazzo basti. Il tuo puoi donarlo alla Madonna, così ci aiuterà.

Non aveva finito di parlare ch'io posavo religiosamente il mio mazzo davanti all'immagine. E la commedia ebbe vivissimo successo.

Al ritorno, dopo la recita, scendendo per la stessa via, Dina esclamò, raggiante:

— Hai visto?... Siamo stati esauditi.

Era vero. Ma pensai che se un mazzo di violette bastasse a salvare ogni commedia, chissà quanta primavera fiorirebbe per mano degli autori davanti alle Madonnine delle strade.

La villa di Viareggio

Passa un anno passa l'altro, — ma per la Galli gli anni non passano mai, tanto la sua viva energia s'ostina a mantenersi ventenne — ed ecco sorgere la nuova e bella compagnia con Gandusio. Scrivere per loro una commedia m'attraeva moltissimo. Ma l'idea non riuscì a maturare che più tardi, e quando ebbi pronto il Vecchio ragazzo, oramai il binomio non esisteva più. La Dina, decisa a riposare, si era ritirata nel suo Pollaio. Per chi non lo sapesse si intitola il Pollaio la villa viareggina dell'attrice. Un Pollaio — essa dice — dove i Galli si riducono a uno solo e quell'unico cambia anche sesso e diventa femminile. Ma il riposo e la pace della dolce casa non durarono a lungo. Dina si preparava ad altre battaglie con una compagnia formata su larghe basi, primo attore Stival. La mia nuova commedia era già pronta: Il futuro degli altri, aspettava la sua ora. L'interprete magnifica aveva già visto nell'estetica e nell'anima la nuova protagonista. Ne aveva già ideati e compiuti i vestiti. Quella ex-artista lirica che dopo un passato di gloria e di fortuna piomba nella più squallida miseria e da quella miseria risale verso una nuova gloria e una nuova fortuna facendo la chiromante, la interessava e l'attraeva moltissimo. Sentiva che la parte era piena di possibilità per il suo temperamento.

Nessuno allora poteva immaginare che quella commedia non sarebbe stata mai rappresentata. Nessuno aveva visto profilarsi nell'ombra quella tipica e popolare figura invadente e travolgente di bottegaia milanese che si chiamava Felicita Colombo.

Giuseppe Adami

Il gioiello nella stufa

I guai di una signora sbadata

Chicago, sabato matt.

La signora Mylin Carr di Wabash aveva trovato un sicuro nascondiglio per i suoi gioielli. Teneva anelli, orecchini, braccialetti e altri oggetti preziosi affondati in un grosso cartoccio pieno di cremore di tartaro. Per anni il sistema ha funzionato benissimo e nei giorni scorsi la signora Mylin decideva di sostituire il cremore di tartaro, ormai troppo vecchio, con altro più fresco. Dopo aver « disotterrato » i gioielli gettava il cartoccio nella stufa. Ma con grande sorpresa la mattina dopo trovava nella cenere pezzetti di oro fuso e nove diamanti deteriorati dal fuoco. Aveva dimenticato nel nascondiglio un grosso e costoso fermaglio!

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

A proposito di "Tacere!,,

Le inconscie chiacchiere d'una madre
e le loro fatali conseguenze

La fine della protagonista di un processo famoso - Come un'imprudenza costò molte vite La "buona patriota,, accusata di spionaggio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ginevra, sabato sera.

In una clinica di Davos si è concluso in questi ultimi giorni uno dei drammi più impressionanti fra quanti abbiano, durante la passata guerra mondiale, fatto da contorno alla maggior tragedia.

La cronaca, quella che si ritiene paga di registrare i fatti d'ogni giorno, cataloga l'evento in poche parole: nella clinica « Mon repos » di Davos è deceduta, all'età di settantadue anni, la ricoverata Maria Teresa Licot; se proprio si vorrà essere precisi, si potrà aggiungere che costei era francese d'origine — d'un paese prossimo a Verdun — e che dal 1917 aveva perduto la memoria, anzi, la nozione delle cose.

Una povera folle, insomma: come tante altre creature alle quali la morte tronca l'esile filo di una inutile vita.

Follia

Le buone « Dame della Misericordia » che reggono la clinica e ne curano i ricoverati ben oltre sanno di lei e la vita passata di Maria Teresa Licot si colora, attraverso il loro racconto di ben altre tinte, più fosche, più tragiche di quanto — per miserevole ch'esso si presenti — possa essere un dramma della follia.

Da più di vent'anni, infatti, la donna era ospite della villa « Mon repos », preda di una follia tranquilla che l'aveva resa assente ad ogni manifestazione esterna di vita, insensibile al succedersi degli inverni e delle primavere, incoscia dello scolorirsi dei suoi capelli, dell'arricchirsi di rughe del suo viso. Non più, quasi, creatura viva, ma essere vegetante in un mondo astratto. Da vent'anni Maria Teresa Licot s'aggirava fra corridoi e giardini della clinica, mormorando un nome: François, una frase: mon petit enfant...

Il nome e la frase si riferivano al luogotenente di complemento François Licot, caduto con molti suoi compagni del 127.o Reggimento di fanteria sul fronte della Champagne, durante...

A questo punto è miglior cosa narrare la vicenda così come ordinatamente la esponevano le buone suore del « Mon repos » a quanti visitatori di eccezione fossero autorizzati a chiedere e ad ottenere informazioni sui ricoverati.

Or dunque, nell'ottobre 1917 una notizia « sensazionale » corse a Le Havre e diede spunto a mille chiacchiere fra la numerosa colonia di profughi che viveva in quella città. La loro comune qualità di rifugiati aveva fatto sì che fra loro si conoscessero tutti come in comunanza d'ansie, di dolori, di speranze il unica in un blocco compatto. Immaginí quindi il lettore quale fu lo stupore di tutti non appena si venne a sapere che fra i membri della « colonia » era stato operato un arresto. E più, che l'arrestata era una donna, e ben conosciuta per la sua manifesta bontà e madre di un combattente e, infine, che ad occuparsi del caso era, niente meno, la polizia segreta, addetta al contro spionaggio...

Cose — dicevano sussurrandosi la notizia una all'altra le profughe — da morirne tutti di vergogna.

Eppure era così; così erano andate le cose. Un brutto mattino, due ispettori si erano presentati alla « pensione di famiglia » ove M.me Licot era alloggiata, l'avevano fatta vestire e se l'erano portata via. Altri agenti avevano fatto un fagotto di tutte le cose sue, avevano frugato in ogni angolo della cameretta da lei occupata, mettendo a soqquadro i mobili, scucendo financo materassi e cuscini...

L'accusa

A nessuno sembrava potesse essere ciò vero, già si parlava di un abbaglio dei soliti da parte di « quelli di Parigi », dove, pur essendo il Governo rifugiato a Bordeaux, erano rimasti gli alti uffici. Un colossale granchio a spese di quei signori che volevano in qualche modo giustificarsi del brutto guaio in cui s'erano cacciati, ora che, invece d'aver mantenuto la promessa a Berlin, gridata alla vigilia della guerra, dopo più di tre anni di battaglie si trovavano con le migliori terre di Francia invase... E se la pigliavano con gli altri, e vedevano spie dappertutto e volevano ad ogni costo che qualcuno pagasse per la loro miseria...

M.me Licot, ad esempio, questa povera vedova che per la guerra aveva rimesso metà del patrimonio, e la casa, e i beni e che per il paese aveva un figlio in prima linea. Sì, quel giovane ufficiale che meno d'un mese innanzi era venuto per una settimana in licenza ed alla se l'era portato in giro per tutta Le Havre, fiera di farselo vedere insieme, con la divisa fregiata d'una croce al merito e dei galloni freschi di luogotenente guadagnati sul campo.

Proprio lei, M.me Licot, che, in virtù di quel « suo » combattente, non viveva se non per la guerra, per la vittoria... Ben lo sapevano le conoscenze della colonia di rifugiati, coi tanto parlava di lui, ad ogni momento ad ogni lettera che ricevesse.

Eppure... Non potevano esservi altri dubbi, ora che la proprietaria della pensione era tornata dagli uffici della Procura della Repubblica, dove era stata chiamata per l'interrogatorio da parte degli ufficiali del Tribunale Militare. L'accusa era precisa: intelligenza con il nemico.

Un avvocato fu prescelto per la difesa. I capi di imputazione si precisavano. La censura aveva « bloccato » una lettera diretta dal figlio (lui, il giovane ufficiale, così fiero e valoroso...) alla madre. Lo scritto recava informazioni riguardanti la località ove era accantonato con altri corpi il 127.o Fanteria.

Dati preziosi

La perquisizione aveva fatto scoprire un'altra lettera precedente, sfuggita questa chi sa come all'occhio del censore, la quale recava essa pure delle indicazioni.

Il passo incriminato era più precisamente questo « ... presto vi saranno novità grosse e certamente poco gradite per il nemico. Mentre esso meno ci aspetta gli salteremo addosso in grande stile. Dal tempo del mio ritorno quassù si è cambiato alloggio. Ed ho avuto una sorpresa. Pensa che siamo alloggiati in casa di zio Stefano, proprio nella sua cascina.

« Non ti dico come è ridotta. Meglio che sia lontano, lui che ha tanta passione per l'ordine e per la pulizia. A noi, però, queste sue grandi camere — ormai tutte vuote — servono magnificamente per ricovero; il boschetto s'è salvato e al posto dei funghi — ma più numerose — son spuntate le baionette... vegetazione di guerra ».

Si comprendeva facilmente come a gente del posto fosse intuitivo riconoscere la località. E, per l'appunto — il confronto delle date non lasciava dubbi — mentre con il 127.o fanteria altre forze francesi si preparavano per l'attacco, i nemici avevano individuato quel nascondiglio ritenuto tanto sicuro, l'avevano bombardato, sconvolto, fracassando materiali, macellando i reggimenti. Ai danni subiti si doveva aggiungere l'esclusione del fattore « sorpresa », sul quale tanto si contava e che ora non poteva più essere sfruttato.

M.me Licot era così in prigione; d'un lato le testimonianze tendevano a salvarla, come buona donna e brava patriota, dall'altro le ormai famose lettere la condannavano. Con lei sarebbe comparso in stato d'accusa anche il figlio. Già si sapeva che egli sarebbe stato punito, ma i giudici molto fidavano sull'emotività del confronto per strappare alla madre la confessione che loro più premeva: come ella avesse potuto far conoscere al nemico le notizie delle quali era in possesso.

Il confronto non ebbe però mai luogo.

Il luogotenente François Licot era morto.

Caduto per la Patria, mentre, sotto l'impeto del bombardamento nemico, si prodigava per mettere in salvo i suoi uomini.

Alla richiesta del Tribunale che ricercava l'ufficiale per processarlo d'alto tradimento rispondeva indignato il colonnello comandante il « 127 », respingendo la postuma accusa, qualificando eroe il suo subalterno...

L'annuncio fatale

M.me Licot apprese stando in carcere la notizia.

Forse un eccesso di zelo, connaturato ai duri modi del « mestiere » ed esasperato dalla gramezza dei tempi, mise in bocca ad un « Fouquier-Tinville » in uniforme la frase brutale « confessate, madame Licot, vendicate almeno la morte di vostro figlio... ».

Egli doveva sperare molto da questa sua « trovata » di inquisitore; aveva anche sventagliato sotto gli occhi della donna il telegramma con l'annuncio fatale. La donna, invece, si accasciò, senza proferir altro che due parole... « mon François ».

Non valse che in seguito ella fosse prosciolta d'ogni accusa, essendosi accertato che non v'era stata altra colpa se non fatale imprudenza; lieta per le notizie avute, la Licot non s'era trattenuta dal far sapere a quanti avevan avuto occasione di parlarle che suo figlio era andato « a far la guerra » proprio vicino al suo paese natale, che presto avrebbe partecipato all'attacco con il quale il paese stesso sarebbe stato liberato, perchè s'erano radunati tanti soldati, che nei boschi le baionette spuntavano fra le forre come i funghi...

Questo era stato il peccato, in apparenza lieve di M.me Licot: l'aver parlato, senza badare con chi parlasse, cosicchè « qualcuno » interessato a sapere, aveva sentito...

La penitenza fu ben più dura. Mentre, atterrata dal dolore per l'improvviso annuncio, ella giaceva esanime, alla mente si dovette presentare l'orribile realtà: per sua colpa il figlio le era morto!

Come ella rinvenne, nell'infermeria del carcere ov'era stata trasportata, tosto ognuno s'accorse del nuovo dramma. Lo denunciavano gli occhi sbarrati, senza più umanità nello sguardo spento.

Follia.

L'avvocato difensore avvertì i parenti. Da una clinica all'altra, M.me Licot finì in Svizzera a « Mon repos », mèta ultima del suo peregrinare. E qui, mentre una volta ancora l'Europa è in guerra, ella è passata, inconscia, ad altra vita. Portando con sè il suo grande dolore, il suo lutto, che era pure il lutto di tante altre madri, di altre spose, di bimbi, congiunti tutti di quei soldati del « 127 » che per via del figlio era il suo orgoglio di buona patriota e che inconsciamente aveva, forse, tradito.

Ufficiali romeni in Germania

Un gruppo di ufficiali di Stato Maggiore romeno sta compiendo una visita d'istruzione in Germania. Eccoli mentre presenziano ad una esercitazione di soldati tedeschi.

PER LE SIGNORE

Con la vitamina "B,,
si ottengono volpi « platinate »

S. Francisco, sabato matt.

Una notizia che non mancherà di interessare le signore eleganti viene segnalata dall'Università di California. La dottoressa Agita Fay Morgan, della Facoltà di agricoltura di quell'Ateneo, annuncia infatti di essere riuscita ad allevare volpi « platinate » sottoponendo le volpi argentate a una dieta speciale. Le prime pelli di volpi « platinate » fecero la loro comparsa negli Stati Uniti circa un anno fa, provenienti da alcuni allevamenti della Norvegia, e furono vendute a prezzi elevatissimi.

La dottoressa Morgan cominciò i suoi esperimenti utilizzando cani, topi e cavie e scoprì in poco tempo che la mancanza di una vitamina del gruppo « B » nella alimentazione di questi animali produceva la colorazione grigia del pelo e alcuni mutamenti organici, tipici della vecchiaia.

Alcune volpi argentate vennero sottoposte a una dieta speciale, studiata in base ai risultati di questi esperimenti. Nello spazio di tre settimane esse cominciarono a perdere il pelo e la loro pelliccia diventò corta e crespa come quella degli animali giovani. Dopo circa due mesi di questa dieta vennero somministrate giornalmente dosi concentrate della vitamina di cui erano state per tanto tempo private e in capo a un paio di settimane si verificò una nuova crescita di pelo color crema. Il quale successivamente si scurì alquanto trasformandosi nel colore grigio-argento o « platinato ».

La dottoressa Morgan sta continuando i suoi studi per eliminare un serio inconveniente: la durata relativamente breve delle pellicce ottenute con questo sistema.

Tragica crociera a vela

Tre scomparsi fra le onde

New York, sabato matt.

Benchè non sembrasse la stagione più opportuna per avventurarsi in mare col solo sussidio della vela, un gruppo di giovani ha voluto compiere un'eccezionale crociera transatlantica con velieri sul percorso da Newport, negli Stati Uniti, a Bergen in Norvegia. L'iniziativa però ha avuto per causa delle tempeste che in questi giorni hanno imperversato sulla regione, alcune vittime.

Sono infatti giunti a Sidney nella Nuova Scozia a bordo del piccolo veliero Hamrah tre giovanotti, in pessime condizioni fisiche e di spirito, i quali hanno fatto una drammatica narrazione del loro viaggio. Essi hanno perduto tre dei loro compagni di equipaggio e cioè Roberto Ames, proprietario del veliero Hamrah ed i due figli di lui, in seguito alla tremenda tempesta che li ha colti.

Un'onda colossale ha ad un certo momento travolto il comandante del veliero, Ames, gettandolo in mare: uno dei suoi figli, senza indugiare, si è gettato immediatamente in acqua per salvare il padre, legandosi all'estremità di una corda. Ma anche il giovane ardimentoso ben presto scompariva dalla vista dei suoi compagni terrorizzati. Fu allora che l'altro fratello Ames scendeva in un piccolo canotto per mettersi alla ricerca del padre e del fratello: ma nessuno dei tre fu più visto ritornare, malgrado che si tentasse di mantenere il battello sullo specchio acqueo interessato. I tre superstiti rimasero tutto il giorno e tutta la notte sul posto, scrutando se in qualche maniera si intravedessero segni di viventi, ma quando fu evidente che i tre erano stati ingoiati dal mare, decisero di ritornare: in quel periodo di tempo nessuna nave fu vista passare nelle vicinanze e così non fu possibile chiedere aiuto. Il battello è giunto a Sidney in condizioni disastrose, ed i tre superstiti furono ricoverati in una casa di salute.

Il "Club dei centenari»
Più socie che soci

New York, sabato matt.

Ad Augusta, nel Maine, esiste un circolo di centenari, al quale vengono naturalmente ammessi soltanto coloro che hanno superato il secolo. E' interessante rilevare che i soci più numerosi sono sempre quelli di sesso femminile. Attualmente sono iscritte 23 donne e solo 10 uomini. Il decano è l'ex-capitano marittimo Colin Justin, che ha compiuto i 105 anni.

Offrono i gioielli rubati a modico prezzo e vengono arrestati

Presburgo, sabato sera.

Un gruppo di zingari, dediti alla mendicità, aveva rubato ad una castellana, nei pressi di Presburgo, numerosi gioielli del valore di circa quattrocento cinquanta mila corone. Ignorandone il loro giusto valore hanno tentato di venderli per la modesta somma di quattromila corone, ma sono stati arrestati. La maggior parte dei gioielli è stata ricuperata.

PER UN COLPO DI TOSSE

Quattro rissanti contusi e quattro denuncie

Novi Ligure, sabato sera.

In frazione Sisola del Comune di Rocchetta Ligure (alta valle Borbera) i montanari Simone Aragone, di 66 anni, e Giacomo Aragone, di 44 anni, padre e figlio, venivano a violento diverbio, con pugni e bastonate, con Bernardo Corvetti, di 58 anni, ed Attilio Corvetti, di 20 anni, anch'essi padre e figlio. La rissa ha avuto origine da un colpo di tosse canzonatorio emesso da uno dei rissanti.

Conseguenze: l'Aragone Simone riportava una ferita alla testa e ad una spalla; l'Aragone Giacomo una ferita al capo; il Corvetti Bernardo una contusione all'occhio destro ed il Corvetti Attilio una contusione ad una mano. Tutti e quattro sono stati denunciati dai Carabinieri al Pretore di Serravalle Libarna.

Sostituiscono nafta con acqua e vendono la refurtiva

DUE CONDANNE A CUNEO

Cuneo, sabato sera.

Certi Giuseppe Bianchi, d'anni 32, da Appiano Gentile, e Germano Bernasconi, d'anni 19, da Uggiate Trevano, manovali addetti ad una impresa a Casteldelfino, avevano sostituita la nafta contenuta in un fusto di tale impresa con altrettanta acqua, e la nafta trafugata l'avevano rivenduta all'autista Luigi Bondio, d'anni 34, del luogo. Scoperta la marachella ed individuati gli autori, questi sono stati giudicati dal Tribunale che ha condannato il Bianchi a 4 mesi di reclusione ed il Bondio, per ricettazione, a 3 mesi della stessa pena, entrambi con tutti i benefici di legge. Al Bernasconi, per la sua minore età, è stato applicato il perdono giudiziale.

Affetto da sordità non sente l'avvicinarsi di un'auto

Un morto e un ferito in una sciagura stradale

Ferrara, sabato sera.

Sulla strada Ferrara-Copparo in località Ponte Travagli, una automobile guidata da Rebus Rizzali di anni 40 da Guarda Ferrarese, ha investito il ciclista Giovanni Marzola di anni 40, il quale trasportava la propria moglie sul telaio della bicicletta.

Il Marzola, che è affetto da sordità, non aveva udito i segnali dell'automobile. Nel grave incidente egli ha riportato la frattura della base cranica in seguito alla quale moriva, la donna è rimasta ferita. L'autista era in possesso di una patente scaduta da qualche tempo.

Il battesimo di un soldato in un Ospedale di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Una commovente cerimonia si è svolta nella chiesetta del nostro ospedale S. Antonio. E' stato battezzato e quindi comunicato l'artigliere Giulio Cesare Civardi, di 21 anni, da Genova-Sestri. Erano presenti al rito numerosi commilitoni; fungevano da padrini il camerata Paglieri e la signora Rosso, consorte al Preside della Provincia, che hanno offerto al loro figlioccio numerosi doni. Il novello cristiano è uscito ora dall'ospedale completamente ristabilito ed ha avuto una licenza di convalescenza che trascorrerà in famiglia.

Curava ogni malattia...

L'abile tiro di una zingara a due contadini creduloni

Il malato che non voleva ricorrere ai medici viene truffato ma in compenso guarisce

Asti, sabato sera.

Carlo Fassone Giuseppe fu Bartolomeo, residente in Valleroaza d'Asti, trovandosi ammalato e non volendo ricorrere alle cure del medico, pensò di rivolgersi ad una zingara incontrata giorni prima su un mercato e dalla quale aveva acquistati alcuni lacci per scarpe. Infatti, si sapeva che tale zingara era abilissima nel curare ogni sorta di malattia.

Questa venne, rimase in casa del malato per una settimana, trattata con ogni riguardo; ma malgrado la sua sapienza e la sua arte, l'infermo non dava alcun segno di miglioramento. Allora la zingara disse che si trattava di un male grave, per cui consigliava... un consulto: voleva cioè chiamare al capezzale dell'infermo una settimina sua parente, che sicuramente avrebbe debellata la malattia.

E così, il giorno dopo, venne la settimina. Dopo molti esorcismi e dopo avere confermata la... diagnosi della illustre collega, la settimina, si fece dare un uovo fresco, un rametto di rosmarino, cinque foglie di ulivo ed una lumaca. Ottenuto tutto ciò, disse che si recava dal parroco a farlo benedire, per preparare poi una mistura di [illegible] portentosa. Uscì, infatti, ma poco dopo eccola di ritorno: aveva dimenticato qualche cosa. Per... uno scrupolo di coscienza disse che occorreva altresì far benedire tutta la biancheria ancora posseduta dai Fassone e così pure tutto l'oro e l'argento. La moglie del malato, credulona al pari del marito, non esitò un istante a consegnare quanto richiesto, aggiungendo anche una coperta nuova fiammante che per ricevere degnamente la settimina aveva messa sul letto.

Non è necessario dire che i poveri contadini stanno ancora attendendo il ritorno delle due truffatrici, che malgrado le indagini della Questura non si sono [illegible] rintracciate. In compenso, però, il colpo ha avuto effetto, in quanto il malato è completamente guarito!... Ci voleva proprio quello.

Le telefonate misteriose

Uno strano sistema per rintracciare il proprio fratello

Milano, sabato sera.

Il signor Alessandro G. è un uomo sulla sessantina; ha lavorato quarant'anni per l'amministrazione delle Ferrovie, ha maturato una discreta pensione, è vedovo e solo e ora vive in un appartamentino al terzo piano di un moderno casamento in viale Bianca Maria. Teresa, la sua governante, gli vive accanto da vent'anni, fedele e un po' padrona di casa.

Or'ecco che da alcuni giorni, il telefono del signor Alessandro G. trilla tutte le notti alla medesima ora e lo desta di soprassalto e gli toglie il sonno e la pace. Egli accorre al microfono, ma nessuno gli risponde. Finalmente, ieri notte, ecco che, dall'altra parte del filo, si sente una voce:

— Ancora sveglio! Finalmente riesco a trovarti. Da tanti giorni ti telefono a quest'ora senza riuscire a parlarti: quando sento che stacchi il ricevitore mi [illegible] il coraggio e smetto.

— Ma scusate... — dice Alessandro G. assonnato — guardate che c'è un equivoco. Con chi credete di parlare?

— Non fare lo spiritoso, adesso; sapessi come sono felice!

— Se ti avessi qui davanti a me, te lo darei io lo spirito!

— Se mi vuoi vedere — risponde lo spirito fantasma — fra cinque minuti sarò già al portone. Ti aspetto.

Il signor Alessandro non se l'è fatto ripetere: si è vestito, è uscito anche contro i consigli di Teresa spaventata ed è sceso. Non c'era anima viva. Ha atteso, deciso di por fine a un inconveniente tanto antipatico. E poi, perchè avrebbe dovuto, per la bella faccia di un importuno, staccare il cornetto tutte le sere prima di coricarsi? Ma e poi no! Dopo qualche tempo giunge un tassì e ne scende una donna. Non lo guarda neppure. Ma egli le si avvicina.

— Siete voi che avete telefonato?

— Certo, ma io attendevo... mio fratello.

— La solita scusa, nevvero? Io non sono il solito piccioncino che credete, sapete?

— Come, come? Che state dicendo?

N'accade un alterco: Alessandro G. lancia un'invettiva scottante, la donna gli dà uno schiaffo; sopraggiungono due agenti della squadra mobile che conducono i due al vicino Commissariato.

Racconto di Alessandro G. e racconto della signora al funzionario di turno; tutto si spiega con un poco di buona volontà e la signora dice che da cinque anni telefona a suo fratello che non vede da trent'anni e non riesce a rintracciarlo per gli ordini categorici che egli lascia a casa sua. E' riuscita ad avere il numero del telefono dalla signorina del centralino e ha pensato che la migliore probabilità era quella di svegliarlo durante il sonno, visto che anche due lettere scrittegli non avevano ottenuto nessuna risposta.

— Tu, tu sei Giuditta? Oh, mia cara, mia cara!

Ne è seguita una scenetta patetica con contorno di lacrime di gioia da parte del signor Alessandro G. che si stringeva alla sorella con gli occhi che esprimevano una felicità ineffabile.

— Pensate — dice al funzionario — che l'ho lasciata bambina e da allora non l'ho riveduta mai più.

— Non ti avrei riconosciuto! — dice la signora allontanandosi a braccio del fratello. Sembri ancora un giovanotto... Ma soprattutto non avrei creduto che Teresa ti distruggesse la corrispondenza.

— Teresa! — fa il signor Alessandro. — Lei? Ah, la birbona!

Un infelice esordio...

Per darsi all'arte fornisce false generalità

Ferrara, sabato sera.

Una settimana fa veniva presentata denuncia alla nostra Questura, da parte del padre, contro la ragazza Giuseppina Paltrinieri, nata a S. Felice sul Panaro 18 anni or sono, fuggita da casa. Appassionata al cinema, la ragazza — secondo l'opinione del padre — era anche in grado di combinare qualche sciocchezza. Le indagini esperite hanno dato buoni risultati, in quanto i Carabinieri di Ostellato, una delle stazioni al confine della provincia verso il mare, annunciavano di aver fermato una ragazza, che si era però qualificata per Maria Borghi di Giuseppe nativa di S. Felice sul Panaro.

Parve al funzionario che il «fermo» della ragazza potesse mettersi in relazione con la scomparsa dell'altra e fatta tradurre a Ferrara la signorina, l'identificazione fu facile cosa. La ragazza, colle lagrime agli occhi ha supplicato il padre e il funzionario di perdonare la scappata, dovuta al suo irresistibile amore per l'arte, giustificando la fuga col desiderio di aggregarsi ad una compagnia di guitti che circola pel Ferrarese. Per intanto l'inizio della carriera artistica ha costato alla ragazza una denuncia per false generalità.

UNA BELLA FACCIA TOSTA

Ruba degli abiti alla padrona e poi li indossa sotto i suoi occhi

Novara, sabato sera.

La domestica Teresa Vitali di Carlo, di 28 anni, al servizio del dottor Francesco Sforza, medico di Garbagna, aveva escogitato un comodo sistema per vestire con eleganza senza spesa. Ricorreva cioè al furto, rubando giacchette, camicette, un cappellino con penne e vari altri oggetti alla propria padrona. Ma la ingenua ragazza [illegible] per cadere in trappola, poichè era cosa assai facile scoprire la provenienza degli indumenti che essa aveva deciso di sfoggiare senza alcuna preoccupazione sotto gli occhi della derubata.

In una perquisizione operata nella sua camera furono rinvenuti gli oggetti rubati, più alcuni gioielli di non giustificata provenienza. Fu perciò che la Vitali venne dai carabinieri denunciata alla competente autorità giudiziaria.

PRESENTIVA LA SUA FINE...

Un bue salta nel lago e non viene ritrovato che la mattina dopo

Como, sabato sera.

Proveniente da Como, dove era stato caricato sulla barca dei fratelli Pensa di Menaggio, veniva ieri sera sbarcato verso le 20 a Cadenabbia, destinato alla macelleria Lilia Antonio, un bue di circa sei quintali. Saliti pochi gradini della scalinata che porta al paese, il bue, sfuggito ai suoi guardiani, spiccava un bel salto nel lago, nuotando verso il largo.

Malgrado le ricerche fatte, anche per l'oscurità non fu possibile trovare la bestia. Solo questa mattina, verso le cinque, l'animale, che aveva nuotato per tutta la notte, fu trovato all'imbarcadero di Bellagio, lontano, in linea d'aria circa due chilometri.

A proposito di una disgrazia

VALENZA. — A proposito di una notizia, da noi pubblicata il 10 corrente dal titolo: «La rottura dello sterzo - Corriera piena di passeggeri che si ferma sul ciglio di una scarpata», la Soc. Autotrasporti Alessandria ci informa che il fatto è avvenuto invece esattamente così. Il veicolo, non per la rottura dello sterzo, ma a causa del disgelo che aveva reso sdrucciolevole il fondo della strada, ha slittato andando ad affondare, in seguito al cedimento del ciglio, con la ruota destra anteriore nel fossato laterale. Va notato che la strada, dal lato dello slittamento, fiancheggia una collina, dimodochè nessun pericolo di precipizio poteva esservi.

Un piede schiacciato

VALENZA. — Il piede destro sotto le ruote del carro si faceva cogliere accidentalmente il famiglio Terzo Carsico, di anni 51, da Valenza, che riportava la frattura totale dell'arto.

Principessine sulla neve

Le Principessine Birgitta, Désirée e Margaretha, figlie del Principe Gustavo Adolfo di Svezia e pronipoti del Sovrano, colte durante i loro giochi sulla neve.

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato di calcio

Juventus e Torino giocano domani in formazioni di fortuna

La Juventus comunica, per la partita di domani con la Triestina, la seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien I; Bo, Borel, Gabetto, Varglien II, Bellini. E', come si vede, la squadra da noi già ieri annunziata e varata dai tecnici bianco-neri in seguito alla partenza di Colaussi, avvenuta mercoledì, all'indisponibilità di Lushta, costretto a riposo ed all'incidente di allenamento occorso a Parola, in un primo tempo candidato per il ruolo di interno sinistro. Munerati non ha a disposizione molti elementi di rincalzo ed ha dovuto, di conseguenza, spostare Varglien II all'attacco, valersi di Varglien I per completare la mediana, richiamare Bo all'estrema destra per poter spostare Bellini a destra. E' vero che forse Colaussi potrà rientrare in sede per domani ma, non avendo potuto convenientemente allenarsi, difficilmente sarà in campo.

La Triestina arriverà questa sera e giuocherà allo Stadio Mussolini nella seguente formazione: Striuli (Cesanelli); Sacchetti, Scapin; Salar, Rancilio, Grezar; Tagliasacchi, DeFilippis, Trevisan, Tosolini, Ferrari. La gara avrà inizio alle ore 15. I biglietti sono in vendita, sino a mezzogiorno di domani, nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Il Torino è partito alle 12 per Firenze. Anche per lo schieramento granata nulla v'è di nuovo dopo quanto s'è detto. La squadra contera su: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Maccheroni, Ganelli, Michelini, Petron, Capri. Riserva: Allasio. Carganelli ha, quindi, lasciati a riposo Ossola ed Uaselio, in non buone condizioni di efficienza, ed ha prelevato Ganelli dalle riserve.

NOTIZIARIO

Per l'incontro contro il Liguria, l'Alessandria ha convocato i seguenti giocatori che concorreranno a formare la squadra: Bulgheri, Boggero, Bignardo, Petermann, Ghidini, Giuberti, Parodi, Caligaris, Pochettini, Carutti, Robotti, Foglia, Fibbi, Rosso, Celant, Vitto.

Per il campionato di calcio 1.a Divisione, l'Alessandria giocherà domani contro la forte compagine del Dupca.

Partite della 23.a giornata

A Bologna: *Bologna-Novara;*
A Napoli: *Napoli-Ambrosiana;*
A Milano: *Milano-Atalanta;*
A Torino: *Juventus-Triestina;*
A Firenze: *Fiorentina-Torino;*
A Roma: *Lazio-Roma;*
A Genova: *Genova-Livorno;*
A Bari: *Bari-Venezia.*

La classifica, dopo la 22.a giornata del Campionato e a 8 partite dalla fine, è la seguente: Bologna 31; Ambrosiana 28; Juventus 26; Fiorentina 25; Atalanta e Torino 23; Milano, Novara e Livorno 22; Roma, Napoli e Venezia 21; Triestina 20; Lazio 19; Genova 18; Bari 19.

Gare di domani a Torino

Ore 9 - 10,15 - 14,30 - 15,30 - 16,45 (campo Napoleone): partite per la Coppa Mario Gioda di rugbi Scarabeo-Bianchi, Maramotti-Gil, Odone-Boglia, A. S. Torino-Gioda, Bonzini-Mussolini.

Ore 10 e 16 (pal. Fiat, c. Dante): camp. italiani lotta greco-romana per allievi e juniores.

Ore 13 e 16 (Stadio Mussolini): Juventus-Torino riserve e Juventus-Triestina di serie A.

Ore 15,30 (Motovelodromo): Gil-Bassani di rugbi.

Ore 14 (corso Italia 362): camp. piem. di corsa campestre (Km. 8).

Ore 14 (r. della Fontana): gara di tiro al piattello.

Ore 14,30 (Martinetto): gara di tiro al piccione.

CALCIO MINORE. — Prima divisione: Lancia-Cogne (c. Lancia) ore 10; Magnadine-Vercelli (Collegno, ore 16; Snia-Santhià (c. Snia, Stura) ore 16.

Ragazzi: Eridano A-Eridano B (c. all. Stadio Muss.), ore 9,30; Vanchiglia-Juventus A (c. Fiat) ore 16,30; Boglia-Torino B (c. Boglia) ore 16; Juventus-Pro Vercelli (Stadio Mussolini) ore 13,30; Torino A-Bielllese (c. Torino) ore 10.

SEZIONE PROPAGANDA. — Prima categoria: Magnadine-D.L.F. (c. Collegno) ore 13,15; Vanchiglia-Maggiani (c. D.L.F.) ore 16,15.

Seconda categoria: Snia A-Eridano (c. Snia, Stura) ore 9,45; Sos-Taurinia (c. D.L.F.) 9,45; Maggiani-Ardita (c. D.L.F.) 13,30; Zenith-Odone (c. Snia, Venaria) 13,45; Pini-Snia B (c. Snia, Venaria) 16,30.

Spettacoli e Concerti

ALFIERI

Repliche di *Otello* — Domani sera: *Re Tabor*, di Viola

ALL'ALFIERI anche ieri sera Renzo Ricci fu vivamente festeggiato nella forte interpretazione di «Otello». Questa sera e domani, alle 16,15, la tragedia shakespeariana si replica, mentre domani sera, data la brevità della stagione, andrà in scena un'altra novità: «Re Tabor» di Cesare Giulio Viola. Lunedì la consueta recita settimanale a prezzi popolari. Martedì la serata in onore di Renzo Ricci, con «Tutto per bene» di Luigi Pirandello. Con le due rappresentazioni di mercoledì, festività di S. Giuseppe, la Compagnia Ricci terminerà la sua fortunata stagione torinese.

CONSERVATORIO

Il pianista Vidusso e il violoncellista Mazzacurati suoneranno stasera, sabato, nella sala piccola musiche di Mozart, Brahms, Casella.

AMICI DELLA MUSICA. — L'Orchestra da camera di Aidelberga, diretta da Wolfang Fortner, suonerà nella sala del Conservatorio la sera di lunedì musiche di B. Bettinelli, Bach, Vivaldi, Maler, Fortner.

Il debutto di un soprano e di una pianista

Nella saletta del Conservatorio il Sindacato interprovinciale dei musicisti ha presentato due signorine: la giovane soprano Rosetta Cassinis la quale ha eseguito pezzi di Schubert, Brahms, Pizzetti, con buona interpretazione, rivelando doti che un'ottima scuola ha potuto mettere in valore e che, svanito l'inevitabile panico del debutto, con l'esercizio, potrà maggiormente perfezionare la sua voce fondamentalmente buona. La pianista Antonietta Lorenzetti ha rivelato una vera personalità, molta originalità, buone qualità di tocco, di stile, di ritmo, di colore... Le due signorine sono state calorosamente e ripetutamente applaudite.

Due accaparratori condannati a Genova

Genova, sabato sera.

Sono stati giudicati dalla sezione speciale del nostro Tribunale gli esercenti Eugenio Landini e Giovanni Dapueto, proprietari di un negozio di commestibili a Nervi. I due erano imputati di avere sottratto al consumo 227 pezzi di sapone, 33 chili di pasta, 10 di semolino, 27 di farina e 9 di lardo. Il Landini è stato condannato a un anno di reclusione e duemila lire di multa; il Dapueto a 1500 lire di multa.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

La seconda Mostra delle fotografie a colori verrà aperta lunedì sera

Il successo dell'iniziativa dell'A. F. I. e di Stampa Sera - Centonove autori concorrenti con 1251 diapositive - 298 diapositive accettate di 98 autori - I premiati - Due serie di proiezioni, ognuna per quattro sere consecutive

E' stato in questi giorni espletato il lavoro di esame delle diapositive presentate per concorrere alla Mostra Fotografica a colori promossa — com'è noto — dalla Sezione di Torino dell'Associazione Fotografica Italiana (A.F.I.) e patrocinata da «Stampa Sera».

Il numero notevole dei concorrenti, e quello considerevole dei fotogrammi da essi inviati serve a dimostrare quanto oramai sia diffusa anche in Italia questa caratteristica attività fotografica che richiede una somma non trascurabile di perizia, di accorgimenti tecnici e di gusto artistico. Abituati in passato ad ammirare giustamente ciò che in tale campo veniva realizzato in altri paesi, oggi possiamo, con legittima soddisfazione, valutare la strada anche da noi percorsa e i risultati sinora ottenuti. Certo, occorrerà ancora operare molto e meglio per raggiungere risultati più tangibili, e questo sarà possibile quando una maggiore divulgazione di tale genere di fotografia artistica si otterrà mediante condizioni di favore, di carattere economico (industriale e commerciale), che lo renderanno popolare.

Dicevamo, dunque, che notevole è stato il concorso a questa Mostra fotografica a colori: infatti, ben 109 autori hanno presentato 1251 diapositive.

La Giuria, avendone ammessi 98 con 298 opere, ha adottato, nello scrupoloso esame affidatole, un criterio di severità, ma anche largheggiante. E' stata, diremo così, esigente nei confronti di coloro che si sono dimostrati degni di poter offrire lavori molto più consoni a un'evidente loro abilità, ed ha voluto incoraggiare quelli che, nello sforzo compiuto, hanno per lo meno palesato una volontà di fare il meglio possibile. In altri termini, data la grande mole del materiale ricevuto, la Giuria ha dovuto necessariamente seguire un sistema che, particolarmente per i neofiti, fosse d'incitamento e non di scoraggiamento...

A una futura Mostra il criterio sarà probabilmente modificato, poichè, migliorando la produzione, si vorrà avere un panorama più reale dei progressi ottenuti.

Il lodevole e sia pure improbo compito svolto dalla Giuria della Mostra con attenta valutazione delle opere pervenutele, ha tuttavia permesso che la Mostra stessa risulti una bella rassegna di foto a colori alla quale hanno soprattutto aderito con apprezzabile entusiasmo amatori di ogni parte d'Italia, i migliori dei quali sono stati premiati.

L'apertura della Mostra è stata fissata per lunedì prossimo, 17 corrente, alle ore 20,45, nel Salone del nostro giornale. Poichè 298 diapositive non potrebbero essere proiettate, per la durata del tempo occorrente, in una sola volta, è stato disposto che la proiezione sia suddivisa in due serie. Ogni serie proiettata in quattro sere consecutive. La proiezione di lunedì sarà dunque la prima della prima serie. Comunicheremo il giorno e l'ora delle proiezioni della seconda serie. A ogni proiezione saranno naturalmente presentate le diapositive che hanno ottenuto i premi. Il prof. Italo Mario Angeloni, membro della Giuria, commenterà brevemente le proiezioni della prima serie; l'ing. Italo Bertoglio quelle della seconda.

Al Salone de «La Stampa» si accederà, per assistere a tali proiezioni, mediante biglietto d'invito strettamente personale e valevole solo per la data in esso indicata. Il Salone sarà aperto alle ore 20,15 e verrà chiuso alle ore 20,40 precise.

Si appisola al volante e finisce in un fosso

Valenza, sabato sera.

Sulla provinciale Bassignana-Valenza, nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, un autocarro carico di grossi fusti pieni di vino, giunto ad una curva, anzichè seguire la strada, fu visto proseguire e precipitare nel fossato. L'autista, certo Marco Brambilla di anni 41 da Milano, che veniva soccorso, trovandosi ancora al suo posto di guida, confessava di essersi appisolato al volante. Nell'incidente il Brambilla riportava contusioni alla faccia, le costole al costato e la lussazione del braccio destro. Molti fusti, accavallatisi, andavano in frantumi, e decine di ettolitri di vino finivano di essere assorbiti dal terreno. I danni materiali sono ingenti.

Un fatto di cronaca

AMORE E JETTATURA

Erano, in un passato ancor recente,
in tre fratelli — tre, giovani e forti —
nel villaggio di Mòstje, e sono morti...
Per essere più precisi, veramente,
son morti solo due, ma, a parer mio,
il terzo, poverino, è in mano a Dio.

Al maggiore spettò la precedenza:
Antonio Kravinic. Un giorno, in piazza,
egli s'innamorò d'una ragazza,
di cui non dico il nome per prudenza;
la ragazza più florida e più savia
del villaggio di Mòstje (in Jugoslavia).

Se la sposò. Ma un dì, povero Antonio,
abbattendo una pianta d'alto fusto,
resta schiacciato all'improvviso, giusto
tredici giorni dopo il matrimonio.
Può capitare a tutti: è una disgrazia!
La moglie, disperata, urla e si strazia;

tanto che per pietà la vedovella
è trattenuta in casa dello sposo.
L'altro fratello, Stefano, è smanioso,
la trova, nel dolore, assai più bella
(da molto tempo già gli era simpatica):
la sposa dopo il lutto di prammatica.

E' un buon marito, tenero, gioviale,
più buono ancor del primo e più prudente...
Dopo tredici giorni esattamente,
cade da un carro e muore all'ospedale.
La coincidenza è strana: una sventura?
Eh, belle storie! Questa è jettatura!

Rimase in casa ancor, povera figlia,
e l'ultimo cognato, a nome Andrea,
si volle incamminar (che brutta idea!)
per la solita strada di famiglia.
Tre giorni or sono, il pope, sbigottito,
li ha dichiarati, ahimè, moglie e marito!...

Andrea! Che il cielo gliela mandi buona!
Parenti e amici, in un silenzio pio,
l'hanno abbracciato singhiozzando: addio!
Alcuni gli han donato una corona:
a scopo di risparmio, è naturale,
prevedendo imminente il funerale...

Ella era triste: «Che cos'hai?» le han [chiesto.
Ha sospirato, pallida e stravolta:
«Che farò dopo? Penso che una volta
faceva dieci figli ogni uomo onesto:
ora la gente ne fa tre soltanto...
Quelli erano tempi!». Ed è scoppiata in [pianto.

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA RADIO

Sabato 15 Marzo

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). Ore 17: S. Orario.

17,15: ◆ Concerto sinfonico diretto agli allievi dei corsi di orientamento professionale della Federazione dei Fasci di Torino, diretto dal M.o Ugo Tansini: 1. Verdi: «La forza del destino», introduz.; 2. Catalani: «Loreley», danza delle ondine; 3. Wagner: «Tannhäuser», introduz.

17,45: Musica varia.

18: Notizie a casa dall'Albania.

18,15-18,20: Notiziario dall'interno.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto su metri 245,5 - 420,8 - 491,8) Ore 20,30: All'insegna della canzone (pubblicità).

21,15: Conversazione di Nicola Moscardelli.

21,30 (circa): Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice»: Secondo e terzo atto di ◆ «La sonnambula», opera in tre atti di Vincenzo Bellini. Interpreti principali: L. Dolinpaggio, Lina Zinetti, C. Frediani, E. De Muro Lomanto, Rinetta Rossoli. Direttore: m.o V. Bellini (Quest'opera è forse la più espressiva, per dolcezza di sentimento, trasparenza d'espressione, singolare bellezza melodica, fra quante ne scrisse il «Cigno catanese». La sua data di nascita (1831) non incide sulla sua vitalità, ancor oggi risplendente come allora. Riassumiamo brevemente la gentile vicenda, dolorante negli episodi e però a lieto fine. Amina è alla vigilia d'andare sposa ad Elvino, quando nel paese in festa giunge, incognito, e dopo lunga assenza, il giovane conte proprietario del castello. Egli prende stanza alla locanda e durante la notte Amina, sonnambula, si affaccia alla di lui camera. Il conte intuisce la verità ed allontana la fanciulla; ma Elvino, informato da una gelosa rivale di Amina, Lisa, si crede tradito e rinuncia alle nozze. Breve rinuncia però, perchè nella sera seguente Amina appare, a tutti durante un accesso di sonnambulismo, Elvino, felice della ricuperata fede, sveglia Amina con un bacio, stringendola fra le braccia). — Nell'intervallo (22 circa): Notiziario. — Dopo l'opera (23,10 circa): Giornale radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

(Soltanto su metri 230,2) — Ore 20,15: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova del primo atto de «La sonnambula» di Vincenzo Bellini. (Gli altri due atti verranno trasmessi sull'altro programma. Vedi in cenno).

21,15 (circa): Musica varia diretta dal m.o Fragna.

21,40: «Il romanzo di un'ora», un atto di Guglielmo Rothman (prima trasmissione). Interpreti: Irma Fusi, F. Parese, Elsa Merlini, Mari. (Atto unico di quelli che in gergo teatrale si chiamano «brillanti»; e infatti s'intesse sopra una piacevole avventura dalle sfumature ironiche, ma con effetti sentimentali, e si snoda attraverso un dialogo fra agile e arguto e, nel fondo, saturo di gioia. Si potrebbe dire che protagonista è un «libro galeotto», un libro del quale si serve una bella signora, facendolo «inavvertitamente» cadere ai piedi di un bel giovane, suo ammiratore. Il quale, come logico, s'affretta nel riportare il libro alla avvenente signora ... e aggiungere che ella è vedova). La vicenda volge così all'idillio, poi alla passione, o al noto detto «colpo di fulmine». Insomma tutto si conclude pel meglio e a lietissimo epilogo).

22,15 (circa): Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

22,45-23: Giornale radio.

Domenica 16 Marzo

PROGRAMMI DIURNI (ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8). Ore 7,45: Notizie a casa dall'Albania.

8: S. Orario — Notizie a casa dall'Albania.

8,15: Giornale radio.

8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. R. Napolitano).

9,45: Rapporto alle donne fasciste.

10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale.

11: Rapporto del cons. naz. Carlo Delcroix ai Mutilati.

11,15: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,30: Programma di musica operettistica: 1. Strauss: «La ballerina Fanny Elssler», introduzione; 2. Pietri: «Rompicollo», selezione cantata; 3. Millöcker: «La Dubarry», fantasia; 4. Lehar: «La vedova allegra», selezione cantata; 5. Lincke: «Idillio della lucciola», da «Lysistrata» (pubblicità).

13: S. Orario - Giornale radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Petralia.

14: Giornale radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

16-16,40: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (pubblicità) — 17,25: Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per le Forze Armate; Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Rassegna: Pensieri di donne italiane ai Combattenti.

17,50: Programma di musica operistica: 1. Donizetti: «L'elisir d'amore»: «Una furtiva lacrima» (Tagliavini); 2. Rossini: «Il barbiere di Siviglia»: «Dunque, io son» (Dal Monte e Montesanto); 3. Ponchielli: «La Gioconda»: «Cielo e mar» (Gigli); 4. Verdi: «Il trovatore»: «Tacea la notte placida» (Pedrini); 5. Mascagni: «Cavalleria rusticana»: a) «Viva il vino spumeggiante» (Gigli), b) Intermezzo.

18,15-18,30: Notizie sportive — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva.

20: S. Orario — G. radio.

20,30: Conversazione del cons. naz. Italo Maria Gray.

ONDE: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).

12,15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo) Ore 13: S. Orario — G. radio.

13,15: Selezione di operette dirette dal m.o Arlandi. — Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: Giornale radio.

14,15-16: Musica varia.

16-20: (Per onda m. 230,2: lo stesso programma delle onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8).

17,30: onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m.o Herbert Von Karajan. Parte prima: 1. Locatelli: «Concerto grosso n. 10» (trascrizione Marinuzzi); 2. Brahms: «Sinfonia n. 4 in mi minore». - Parte seconda: 1. Smetana: «Moldava», poema sinfonico; 2. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», preludio dell'atto primo — (Il m.o H. V. Karajan, benchè giovanissimo, appartiene alla schiera dei maggiori fra i direttori d'orchestra tedeschi dell'oggi. Attualmente in Italia con il complesso dell'«Opera di Stato di Berlino», dirigerà domani, domenica, al «Comunale» di Firenze questo interessante concerto. Il programma ha inizio con una composizione del bergamasco P. A. Locatelli, violinista e compositore fra i più rappresentativi del tardo '700. Fu allievo del Corelli e della influenza di questo insigne ornò durante tutta l'opera sua, come ne darà chiara manifestazione il suo «Concerto grosso» raccolto nella trascrizione italiana del Marinuzzi. Poi Brahms, del quale è in programma la «Sinfonia in mi minore», quarta e ultima delle sinfonie scritte dal grande amburghese, ultima, soltanto in ordine di tempo, chè essa, per estro e varietà e splendore costruttivo supera, forse, tutte le altre. — Dello Smetana è in programma il poema sinfonico «Moldava». Esso appartiene alla serie dei sei «Poemi sinfonici» dello Smetana che hanno per titolo comune «Il mio Paese», titolo evidentemente significativo degli intenti dell'autore patriottici del compiere questa grande opera, entro la quale è racchiuso tutto il colore e tutto lo spirito della terra boema. Però «Moldava» particolarmente si ispira alla poesia suggerita dalla visione del fiume ampio, placido e sereno, soffuso di bellezza e circonfuso di malinconia.

— Infine una fra le più risplendenti gemme del teatro wagneriano, la introduzione dei «Maestri cantori». — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive.

20: S. Orario — G. radio.

20,30: Conversazione del cons. naz. Italo Maria Gray.

PROGRAMMI SERALI (ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8) Ore 20,30: «Diventare qualcuno», rivista in due parti di Nelli e Mangini, con musiche originali di F. R. Valdes. Orchestrina diretta dal m.o Strappini. (Questa rivista si divide in due tempi, composti di varie parti, e cioè: Primo tempo: «Non sempre i fidanzati parlano d'amore - Il tassì verso il successo - Un'anticamera di eventi - A tu per tu con la celebrità - Grandi uomini al resto per conto - Successioni di occasione - Per essere celebri basta avere dei guai? - Come tu mi vuoi. — Secondo tempo: Le vocali dell'amore - Conquista di un posto e posto di conquista - E adesso, povero grande uomo? - Idoio fine per illustri ignoti»).

22 (circa): ◆ Concerto del violinista Enrico Pierangeli; al pianoforte: Amalia Pierangeli Mussetto.

Il programma di questo concerto elenca: la grave e lo ... della «Passacaglia» di Gab. B. «Recitativo, corale e cadenza» di Simonetti, vasta pagina nella quale è contenuto un felice connubio fra virtuosismo ed espressione; poi la superbamente espressiva e difficile «Zingaresca» di Pinto; una deliziosa composizione di Principe, «Ei cantilola»; e la fantasiosa «Jota navarra» di Sarasate, la cui fama di pianista celebre non occorre affatto la qualità del compositore presenta ... eleganti. — Nell'intervallo (22,20 circa): Le cronache del libro, di Giuseppe Fanciulli.

22,45-23: Giornale radio.

(ONDE: metri 230,2): Ore 20,30: Musica varia diretta dal m.o Fragna.

21,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Stocchi. — 21,50: Notiziario.

22: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Sprucini.

22,45-23: Giornale radio.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Sabato 15: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio (conversazione) — 21: Notiziario in italiano — 22-24: Notiziari.

Domenica 16: Ore 8: Concerto — 7: Notiziario — 8: Programma vario, musicale, letterario — 11: Echi dal fronte — 14: Notiziario — 16: Concerto — 18: Cronache e attualità varie — 20, 22, 24: Notiziari.

SEGNALIAMO: Il «Quaresimale» trasmesso ogni mercoledì. E' al microfono mons. Bignami. Le sue prediche sono dense di pensiero, e severamente ispirate ai dettami del Vangelo. Ma ciò che si vuole segnalare specialmente qui, è che questo «Quaresimale» è squisitamente radiofonico, e in questo senso: che la oratoria di mons. Bignami si adegua — per la semplicità verbale della ... del concetti e anche per felice espressione fonetica — alle esigenze caratteristiche della radiofonia.

RADIOCORRISPONDENZA. — «Vorrei che «Stampa Sera» esprimesse questo mio desiderio che è poi, desiderio di tutta la classe cui appartengo. Sono un piccolo negoziante. Chiudo negozio alle 13,30. Quando arrivo a casa, le 13 sono passate e non posso quindi ascoltare il Bollettino di guerra, trasmesso col «Giornale radio». Per riaprire negozio alle 15, non posso trattenermi in casa in tempo utile per ascoltarlo nella trasmissione delle 14,45. Ragione per cui il tempo più indicato sarebbe quello della trasmissione del «Giornale Radio» delle ore 14; ma proprio qui il «Bollettino di guerra» manca. Speriamo ci si vorrà accontentare». Richiesta più che legittima, ci sembra; e come tale attuabilissima.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Arma preistorica, una specie di «pugno di ferro» scavato nella pietra, a forma di mandorla; 9) Leggendario folletto che rubava i bimbi alle madri; 10) Unità monetaria del Giappone; 11) Tipo di arma da fuoco inventato dal tedesco Dreyse; 12) Erpete, in latino; 13) Nome generico delle prime artiglierie; 14) Divinità pagana che scoccava dardi; 21) Fiume della Svizzera; 22) Sabbia; 25) Voce della cronologia romana; 26) Grande affluente del Danubio; 26) Montagna dell'isola di Creta; 27) Arma primitiva; 28) Nota musicale; 29) Congiunzione latina; 30) Santo Padre; 31) Massimo fiume d'Italia; 32) Società Anonima Italiana; 33) Divinità egiziana dei Romani parificata a Giove; 35) Una libbra bandita dall'Europa; 37) Divinità egiziana; 38) Aplex; 39) Arma da taglio e punta.

Verticali: 1) Arma sola e lunga fornita di lama traversa e alata; 2) Chi esercitava la magia; 3) Basso; 4) Tempo passato; 5) Spada corta, diritta e larga; 6) Monti del Sahara; 7) Città d'Olanda; 8) Associazione Nazionale Alpini; 14) Dove l'Inghilterra accettò la pace per preparare la guerra; 15) Cognome medioevale; 16) Voce del mondo; 17) In araldica, soldati vestiti di corazza; 19) Fiume degli Stati Uniti; 20) Grido di guerra degli Arditi; 24) Ciò che in sè riunisce tutte le perfezioni; 25) Conserva l'amicizia; 30) Parte, latino; 31) Era l'altare dei sacerdoti pagani nei sacrifici; 33) Grasso solido; 34) In nessun tempo; 36) Grosso serpente.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Gioco del Re

La vecchiaia è un male desiderato da tutti, la gioventù un bene non conosciuto da nessuno.

Crittografia descrittiva: Viene la quiete dopo la tempesta.

Frin

La novella di "Stampa Sera,,

L'uomo esitante

Fabio, il giovane pittore già noto negli ambienti artistici, mi annunziò quel mattino incontrandomi per via il suo fidanzamento:

— Una bruna deliziosa dagli occhi glauchi, con un corpo da Ebe agile e statuaria. Io l'amo follemente. Suo padre possiede un ricco patrimonio ed ha estese relazioni nel mondo degli affari. Puoi immaginare con quanta gioia ti dò questa notizia.

Mi rallegrai con lui e per qualche tempo attesi invano l'invito alle nozze o almeno l'annunzio del matrimonio avvenuto. Poi una sera lo incontrai tutto solo al caffè e dinanzi al mio volto interrogativo mi si confidò con un certo impacciato nervosismo.

— Non credere che un altro mi abbia soppiantato o che il fidanzamento sia rotto. No. Si tratta di un caso curioso. Io stesso differisco ogni giorno la data delle nozze, anche contro la volontà dei parenti e di lei stessa.

— Per quale ragione? Non ti piace più? Temi la libertà perduta?

— Niente di tutto questo. Io sono l'eroe, o meglio la vittima di una situazione stranissima che determina in me singolari reazioni psicologiche. Non ti ho detto che Jole, la mia fidanzata, ha una sorella. Me ne avevano parlato vagamente, ma essa era lontana, in un collegio di Firenze e non me ne curavo. Un mese fa la sorella ritorna, la vedo, la conosco, le parlo. Ecco il caso impressionante: Vera ha la stessa età di Jole, la stessa figura, la stessa voce, lo stesso sguardo. Sono gemelle e la loro rassomiglianza è perfetta sia nel fisico che nel morale. Tu sorridi, tu vedi già nel mio caso la trama di una commedia comico-sentimentale o di un film a base di sosia. No. Nessun «qui pro quo». Ma questa rassomiglianza così identica da farle confondere rende incerto oscillante perplesso tormentoso il mio desiderio. Non so più su quale delle due io sto concentrando il mio interesse la mia tenerezza la mia passione. Non so più quale delle due sorelle io amo.

— La tua situazione è bellissima, è piena d'imprevisto.

— Non fare lo scettico. Ho cominciato coll'impormi di trascurare Vera, di non occuparmi di lei e quando vedevo le due sorelle insieme cercavo di scoprire in Jole qualche segno particolare anche minimo che mi rendesse più cara, più attraente la mia fidanzata. Ma se Vera ci lasciava soli mi pareva che la metà di Jole se ne andasse via con lei. Ho insomma una promessa sposa in doppio esemplare ed è questo che mi rende esitante, che mi fa soffrire, che mi dà una specie di vertigine.

— Mi pare che il tuo ragionamento sia sofistico, e scusa, persino grottesco.

— No. Cerca di capirmi. Come si può amare una donna vedendole accanto un'altra perfettamente eguale? Supponi ch'esse siano tre quattro cinque identiche copie. L'amore diviso fra tutte e cinque diminuirebbe in proporzione. L'amore si fonda sulla scelta. Io non posso più scegliere e quindi non posso più amare.

Fabio si raccolse un momento, crollò il capo con espressione desolata. — Amico mio, preparati a inorridire. Te lo confesso in segreto: per soddisfare completamente il mio desiderio io dovrei sposarle tutte e due.

— Tu hai dunque l'anima di un bigamo, o sciagurato? Ma dimmi, perchè non induci Vera a ritornarsene dinuovo a Firenze? Quando fosse lontana, assente, la dimenticheresti, ricominceresti ad amare unicamente Jole.

— No. Sono sicuro che la vedrei sempre accanto a lei.

— E allora trovale tu stesso un marito, ma non torturarti a questo modo. Finirai in una casa di cura per malattie nervose e mentali.

E Fabio se ne andò mormorando tristemente: — Hai ragione. Ma gli uomini, gli artisti sono degli esseri assurdi, illogici, folli.

Sei mesi dopo lo ritrovai in un salotto d'amici comuni. Mi venne incontro con un aspetto confuso. Era dimagrito, impallidito, quasi invecchiato.

— Dunque, sei sempre esitante? — gli chiesi sorridendo. — Non ho ancora ricevuto l'annunzio delle tue nozze...

— Ho atteso troppo, — sospirò. — Jole mi ha lasciato.

— E Vera? Hai sposato Vera? Era naturale perchè l'amavi anch'essa.

Scosse il capo negando con espressione penosa, persino irritata. Stavo per ridere un po' malvagiamente di quella bizzarra avventura dovuta alle sue complicate perplessità amorose, quando lo vidi volgere lo sguardo corrucciato verso una matrona imponente, vestita con vistosa eleganza e sovraccarica di gioielli che veniva sorridendo e dondolando mollemente i fianchi verso di noi. Fabio tese la mano un po' tremante e me la presentò con una voce cavernosa: — Mia moglie.

Scambiammo alcune frasi e appena gli fu possibile Fabio mi trasse dinuovo in disparte e mi confidò l'ultima parte del suo romanzo.

— Quando Jole mi congedò con un disprezzo iroso, mi sentii affondare in una cupa disperazione ed anche, perchè non confessartelo?, in una spaventosa povertà. Non sapevo nemmeno più dipingere, non ero più un artista, non ero più un uomo. Mi vedevo intorno il vuoto più nero. Allora apparve sul mio triste orizzonte quella signora. Era l'antitesi perfetta di colei che amavo, era la negazione assoluta del mio sogno passionale. Per questo mi decisi a sposarla.

Livio Moltesi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'esplosione del Pera Palace

Una Nota bulgara

conferma le responsabilità del personale inglese

Sofia, sabato sera.

A proposito degli ultimi telegrammi Reuter in rapporto all'esplosione del «Pera Palace» l'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica, a titolo supplementare, quanto segue:

«Alcuni giorni prima della partenza della Legazione britannica da Sofia, il servizio di sorveglianza della polizia alla Legazione era stato rinforzato e inoltre otto agenti di polizia a cavallo facevano, a turno, giorno e notte la guardia dinanzi alla sede della Legazione.

«Dopo il cader della notte nessuno era autorizzato ad avvicinarsi alla Legazione e in generale nessuno poteva entrare senza il consenso esplicito della Legazione britannica.

«Come l'Agenzia Telegrafica Bulgara ha già annunziato, l'imballaggio, il trasporto e il carico dei bagagli della Legazione nel treno furono effettuati sotto il controllo permanente e diretto dei membri della Legazione.

«Dato ciò, è da escludersi che le due valigie in questione siano state introdotte tra i bagagli da persone estranee nella sede della Legazione durante il trasporto o in treno.

«D'altra parte, come è riconosciuto nello stesso telegramma della Reuter, le valigie furono aperte durante il viaggio da uno dei viaggiatori inglesi, che potè rendersi conto del loro contenuto. Inoltre si è constatato che all'albergo uno degli inglesi che portava una delle valigie si affrettò a posarla a terra e ad allontanarsi immediatamente, dopo avere appreso dell'esplosione verificatasi nell'altra valigia.

«Tutti questi dati fanno pensare che le valigie in questione appartenessero ad uno degli inglesi che viaggiavano nel treno. Oltre al personale della Legazione erano sul treno stesso anche i membri della colonia inglese, e cioè oltre 60 persone.

«Non è poi superfluo rilevare che, per la buona guardia prestata alla Legazione e per l'ordine assicurato durante il viaggio della Missione, il Ministro britannico Rendell rimise personalmente alla polizia la somma di 5000 leva per essere distribuita fra gli agenti».

(Stefani)

Deviamento di treni in Bulgaria

Opera dell'Intelligence Service?

Sofia, sabato sera.

Ieri, in una località della Bulgaria, è avvenuto un deviamento di treni, sul quale è stata aperta una inchiesta, ritenendo le autorità locali che esso abbia cause dolose.

E' opinione diffusa che il deviamento rientri nelle forme di attività delittuose terroristiche in cui si è specializzato in questi ultimi tempi l'Intelligence Service nei Balcani.

(Radio Stefani)

Il viaggio di Matsuoka

L'arrivo in Corea e la partenza per la Manciuria

Tokio, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, è arrivato stamattina nel porto coreano di Fu San, a bordo del traghetto ferroviario.

Egli è ripartito immediatamente in treno per Taiktu da dove proseguirà, molto probabilmente in aeroplano, per Hsin King.

(D.N.B.)

25 aerei di Ciang Kai Scek abbattuti o distrutti al suolo

in un'azione giapponese su Scengtu

Tokio, sabato sera.

L'Alto Comando della flotta giapponese nella Cina meridionale comunica che bombardieri a lunga distanza della Marina nipponica hanno compiuto un attacco su Scengtu, città che si trova a 300 chilometri a nord-ovest di Ciung King.

Nel corso di un accanito combattimento aereo, durato 35 minuti, 21 aeroplani cinesi sono stati abbattuti e 4 altri sono stati distrutti al suolo. Le formazioni nipponiche non hanno subito alcuna perdita.

Storico castello francese distrutto dalle fiamme

Tolosa, sabato sera.

Lo storico castello di Marcellus, nei pressi di Marmandes, è stato distrutto da un violentissimo incendio. Il castello, che datava dal XVI secolo, conteneva numerose e preziose opere d'arte che sono andate distrutte.

Preoccupazioni alla Casa Bianca per la minaccia di Darlan

Washington, sabato matt.

La minaccia dell'ammiraglio Darlan, di usare, cioè, la flotta da guerra francese come protezione dei convogli contro il blocco inglese dei trasporti di viveri diretti in Francia, ha provocato forte inquietudine alla Casa Bianca, secondo quanto comunica la Washington Post, ed ha notevolmente rafforzato la tesi di Hull, secondo la quale si sarebbe dovuto indurre l'Inghilterra a lasciare liberi questi trasporti.

L'atteggiamento della Inghilterra nei confronti della vinta Francia viene definito come «goffo e di corta veduta»; perchè, qualora Darlan dovesse decidersi veramente per la protezione dei convogli, allora ciò condurrebbe sicuramente, un giorno o l'altro, ad un combattimento tra la flotta francese e quella inglese, il che potrebbe significare un tragico contraccolpo per la situazione, già così malsicura, della marina britannica.

Se, invece, l'Inghilterra cedesse sulla questione dei viveri, allora sarebbe possibile, secondo gli ambienti della Casa Bianca, il ripristino, poco alla volta, di migliori rapporti fra Vichy e Londra, sotto l'egida dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Leahy, ben lieto di fungere per l'occasione da «portalettere».

(D. N. B.).

La catastrofe di Siviglia

I soccorsi ai senza tetto

Le cause del sinistro

Siviglia, sabato sera.

La gaia capitale dell'Andalusia vive anche oggi sotto la dolorosa impressione della catastrofe di ieri. In tutte le chiese della città le Messe sono state celebrate stamane alla presenza di un numero eccezionale di fedeli.

Fino ad ora il bilancio delle vittime non risulta aggravato.

La zona devastata dall'esplosione dà l'esatta impressione di una città distrutta da un violento terremoto. Le poche case rimaste in piedi sono lesionate in modo tale che dovranno essere abbattute. Tutti gli ospedali e i posti di pronto soccorso di Siviglia sono gremiti di feriti, trasportati con le autoambulanze e con automobili private.

Nei locali del Macello comunale, utilizzato provvisoriamente per il ricovero dei senza tetto, sono raccolte 2500 persone, premurosamente assistite dai membri dell'«Auxilio Social».

I Falangisti e un gran numero di membri dei sindacati nazionali, lavorano febbrilmente alla rimozione delle macerie delle costruzioni crollate ed al ricupero delle vittime.

Secondo i primi accertamenti, l'esplosione sembra dovuta alla caduta di una cassa di esplosivi verificatasi mentre veniva effettuato un carico. Particolare pietoso tra le vittime sono il custode della polveriera sua moglie e i loro sette figli.

In conseguenza degli ultimi luttuosi eventi che hanno gravemente colpito la Spagna, il Governo ha deciso di sospendere in segno di lutto la tradizionale Fiera di aprile di Siviglia.

Giornalista americano arrestato a Berlino per sospetto di spionaggio

Berlino, sabato sera.

Il giornalista americano Hottelet, rappresentante di un'agenzia d'informazioni americana, è stato tratto in arresto sotto il sospetto di spionaggio a favore di una Potenza nemica.

(D. N. B.).

A TOKIO

L'assoluzione degli autori dell'attentato a Saito

Tokio, sabato sera.

La Corte Suprema giapponese ha pronunciato la sua sentenza nel processo intentato contro 44 membri delle «Shimpetai» (truppe inviate dal cielo), che nel 1933 erano stati arrestati per istigazione alla guerra civile e per aver tentato di attentare contro il Presidente del Consiglio dei Ministri di allora, Saito. Contrariamente all'attesa generale, la Corte ha assolto tutti gli imputati. La sentenza ha prodotto sensazione nell'opinione pubblica.

Gigantesca balena sulle coste danesi

Copenaghen, sabato sera.

Sulle coste nordorientali della Danimarca è stato ieri rinvenuto alla deriva il corpo d'una gigantesca balena maschio nei pressi di Hirtshals. Dal 1779 è questa la prima volta che una balena maschio è stata vista da pescatori danesi. Lo scheletro del cetaceo è stato inviato al Museo Zoologico di Arrhus.

"Così si tiene il fucile, ragazzo mio!,,

Un generale tedesco mentre ispeziona un reparto di reclute così si rivolge ad un soldato.

LA ROMANIA E L'ASSE

Una secca risposta

alla campagna di falsità della propaganda inglese

Bucarest, sabato sera.

Una nota ufficiale pubblicata dai giornali di stamane risponde agli intrighi e alle falsità che la propaganda inglese lancia per il mondo, tendenti a diffamare la Romania e il suo capo, generale Antonescu.

«La Romania — afferma la Nota — firmando il Patto Tripartito è tornata alla sua politica tradizionale, determinata dalla sua situazione geografica nel sud-est europeo e dai vitali interessi del popolo romeno. Compiendo questo atto, che ha significato la salvezza della Nazione, la Romania si è imposta un atteggiamento di riserva di fronte alle Potenze occidentali. Ad onta di ciò, certe stazioni radio e certi giornali del mondo anglo-sassone svolgono da qualche tempo una campagna di intrighi e di falsità, allo scopo di diminuire la fiducia nella politica dell'Asse e l'efficacia di questa politica per gli interessi romeni.

«Nessuna Potenza straniera — continua la Nota — si ingerisce negli affari interni romeni e non avrebbe nè il diritto nè alcun interesse a farlo. Si sa perfettamente oltre frontiera che la politica romena di fronte all'Asse è tanto ferma e leale quanto esclude qualsiasi ingerenza nella vita interna del paese, che sarebbe inutile ed inopportuna. Gli intrighi e le falsità anglo-sassoni non convinceranno nessuno in Romania che le illusorie garanzie di ieri, per le quali essa ha perduto un terzo del suo territorio, erano migliori delle garanzie di oggi, i cui effetti immediati si sono subito fatti risentire».

(Stefani).

La censura inglese blocca le fotografie che dovevano documentare una conferenza sulla nevrosi di guerra

Dublino, sabato sera.

Allo scopo di impedire che ogni descrizione la quale in qualche modo dia una idea sulla situazione interna della Gran Bretagna, possa pervenire all'estero, la censura inglese non si fa scrupolo di applicare severissime misure persino contro i consiglieri dello stesso Governo. Ciò è dimostrato da quanto occorso recentemente al noto neurologo inglese Dott. Halmes, il quale copre la carica di consigliere speciale del Governo.

Egli doveva tenere a Dublino una conferenza sulla nevrosi di guerra ed a tale scopo aveva spedito in Irlanda il necessario materiale, consistente in fotografie, pellicole cinematografiche, ed altro. Tutto questo materiale, però, non è arrivato, perchè trattenuto in un porto dell'Inghilterra occidentale per ordini tassativi della censura britannica. Il Dott. Halmes è frattanto arrivato a Dublino, ma non si sa ancora se e quando potrà tenere l'annunciata conferenza, per la mancanza del materiale necessario.

Vapore danese sequestrato in Perù

Lima, sabato matt.

Il vapore danese Irland, di 3173 tonnellate, che da lungo tempo era all'àncora nel porto di Callao, è stato occupato ieri da fucilieri di marina peruviani. La nave, così sequestrata, sarà utilizzata per il trasporto di merci per conto del Perù.

(D. N. B.).

L'ordine alle truppe indocinesi di ritirarsi dalla frontiera col Tai

Saigon, sabato sera.

Il generale Mordant, comandante in capo delle forze armate francesi nell'Indocina, è arrivato ad Hanoi latore di istruzioni al quartiere generale dell'Indocina meridionale.

Secondo tali istruzioni, ai sensi dell'accordo firmato a Tokio l'11 marzo tra l'Indocina e la Tailandia, le truppe francesi debbono ritirarsi dalle linee di frontiera.

Una Cassa-pensione a favore dei medici

Roma, sabato sera.

Nella sede del Sindacato nazionale fascista dei Medici si è riunito per la prima volta il Consiglio Direttivo della Cassa di assistenza dei medici.

Dopo un'ampia relazione del presidente della Cassa sull'attività assistenziale e sullo stato patrimoniale della Cassa stessa, notevolmente migliorato, il Consiglio ha preso alcune deliberazioni in merito alla estensione in tutte le Provincie d'Italia del servizio dei certificati medici; sulla proposta di un contributo annuo a carico degli associati a norma dello statuto della Cassa di Assistenza, e sullo schema di progetto per la formazione di una cassa pensione in favore dei medici.

Alla fine della riunione il presidente confederale ha messo a disposizione della Cassa una congrua somma allo scopo di istituire:

1) borse di studio per figli di medici caduti in guerra;

2) borse di studio per corsi di perfezionamento professionale;

3) fondi per l'assistenza scolastica ai figli dei medici caduti in guerra o, comunque, bisognosi.

Tale somma fa parte del fondo erogato dal Duce per le provvidenze ai professionisti ed agli artisti.

La riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

I militi richiamati per mobilitazione

Un quesito per il trattamento economico fatto dalla Confederazione Industriali

Roma, sabato sera.

Alla Confederazione industriali era stato formulato un quesito circa il trattamento da praticare ai lavoratori richiamati in servizio nella M. V. S. N. con cartoline precetto color verde. In relazione a ciò, la Confederazione ha provveduto a chiedere i necessari chiarimenti al Comando Generale della M. V. S. N. il quale, con nota del 3 marzo, ha precisato che le cartoline precetto verde modello 1 e 1 bis sono state adottate il 1.o dicembre 1940-XIX in sostituzione delle cartoline precetto gialle abrogate in pari data.

Le anzidette cartoline verdi vengono adoperate per il richiamo alle armi per mobilitazione nei reparti di guerra Camicie Nere e i richiami in tal modo effettuati devono intendersi equiparati ai richiami per mobilitazione del R. Esercito ai fini del trattamento economico e contrattuale dei lavoratori.

Le infermiere delle C. R. in servizio fuori sede ammesse al trattamento degli impiegati richiamati

Roma, sabato sera.

E' stato chiesto al Ministero delle Corporazioni se le infermiere della Croce Rossa Italiana chiamate a prestare servizio fuori dalla propria residenza possano essere ammesse ai benefici della Legge 10 giugno 1940 n. 653, che regola il trattamento riservato agli impiegati privati richiamati alle armi, qualora esse siano impiegate di aziende private. Esaminata la questione e considerato che la Croce Rossa Italiana fa parte delle Forze Armate, il Ministero ha espresso l'avviso che alle infermiere predette spetta il trattamento previsto dalla legge 10 giugno 1940 sempre che prestino servizio fuori del luogo di lavoro.

Travolto da un'auto

CASALE. — Lungo lo stradale provinciale di Santa Maria del Tempio, veniva investito da un'automobile il contadino Ferraris Cristoforo, di 77 anni, nativo della città. Venne ricoverato per varie ferite al capo e una lussazione alla spalla.

Volo mortale

CUNEO. — Il manovale Primo Malacarne, di 33 anni, da Lamon, mentre stava sull'impalcatura di una casa in costruzione a S. Dalmazzo di Tenda è precipitato da un'altezza di 10 metri. Il poveretto è deceduto in seguito alla frattura della base cranica.

La morte in combattimento del figlio di una collega

Roma, sabato sera.

E' morto da prode combattendo sul fronte greco il sottotenente dei Granatieri Mario Vece. Era nato a Milano nel 1919 dalla nostra collega dottoressa Lina Casella e dal generale Francesco Vece, valoroso aviatore che perse la vita per malattia contratta in guerra. Nel corso degli studi iniziati all'«Opera figli degli aviatori» in Gorizia e conclusi da poco con il conseguimento della laurea in giurisprudenza, Mario Vece aveva dimostrato elette doti d'ingegno, di entusiasmo e di forza di carattere. E combattente generoso, pieno di slancio, animato da una possente fede patriottica, egli si rivelò nel cimento della guerra a cui la Patria lo aveva chiamato.

Alla collega Lina Casella, che ha perso in lui l'unico amatissimo figlio, le espressioni della nostra commossa solidarietà.

L'improvvisa morte di un industriale biellese recatosi a Milano per cure

Milano, sabato sera.

L'industriale Eusebio Maggia, di 52 anni, da Biella, era venuto ieri a Milano con la moglie per farsi visitare, essendo malato di cuore, da uno specialista e aveva passato la serata in un teatro. Verso la fine dello spettacolo fu colto da malessere e uscì in strada, di dove, aggravatesi le sue condizioni venne condotto dalla moglie su un tassì, alla guardia medica di via Agnello. Il sanitario di servizio gli prodigò le sue cure ma senza risultato, che l'industriale cessava di vivere per paralisi cardiaca.

Ispettrice del Partito in visita a Novara

Novara, sabato sera.

E' giunta stamane nella nostra città la Ispettrice nazionale del Partito Fascista Angela Carosi Martinazzi. Ricevuta dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili di Novara, la gerarca ha ispezionato la locale Federazione dei Fasci femminili e gli organi dipendenti, nonchè gli uffici ed i laboratori dove ferve il lavoro di confezione degli indumenti per i soldati al fronte e per i feriti degenti nei nostri ospedali, interessandosi della costante attività di ogni reparto. Si è quindi recata ad ispezionare il Gruppo Rionale Luigi Coppa, dove si sta svolgendo eguale opera assistenziale. La visitatrice si portava pure a rendere omaggio al sacrario dei Caduti fascisti, quindi ripartiva alla volta di Verbania.

Motociclista in grave stato per scansare un cane

Casale Monf., sabato sera.

Di una paurosa caduta è stato protagonista il motociclista Torriano Mario, di 18 anni, residente a Balzola Monferrato. Mentre procedeva a forte andatura sullo stradale Casale-Chivasso, nei pressi di Casale Popolo un grosso cane gli sbarrava improvvisamente la strada. Per evitare l'investimento egli sterzava violentemente sbandando. Nella caduta egli riportava lesioni al viso e in varie parti del corpo e la frattura complicata della mano destra. I medici lo hanno dichiarato guaribile in 60 giorni.

Sei mesi di reclusione ad un operaio ladro

Como, sabato sera.

Non di oro, secondo il precetto latino, Luigi Marconi di Gazzuolo aveva fame (forse anche perchè di oro non ne aveva sottomano) ma di... bronzo. Lavorava come operaio nell'officina di Albavilla di Fiorenzo Cattaneo. Nell'officina si erano notate preoccupanti mancanze di tondelli e di oggetti di bronzo, ed un mattino si era trovata anche scassinata la porta di un capannone. Si sospettò del Luigi Marconi, che aveva in certa occasione detto a un compagno di lavoro di lasciare aperta una porta. Prove decisive non emergevano, però, ancora contro di lui. Senonchè un compagno di lavoro vide che dal suo laboratorio occultava oggetti di bronzo in un sacchetto accortamente dissimulato in cortile.

Il principale, avvertito, strinse l'assedio attorno al Marconi che venne finalmente scoperto con parte della refurtiva in tasca. L'infedele operaio, risultato poi recidivo in materia di attentati alla proprietà, è comparso avanti il Tribunale per rispondere di tentato furto e furto aggravato. Il Tribunale l'ha condannato a mesi 6 di reclusione e 600 lire di multa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Cotonificio in fiamme a Luserna San Giovanni

75 balle di cotone distrutte

Oltre mezzo milione di danni

Pinerolo, sabato sera.

Un gravissimo incendio si è sviluppato in un magazzino del Cotonificio dei Fratelli Turati a Luserna S. Giovanni. Due squadre di vigili del fuoco si sono prontamente portate sul luogo del sinistro e dopo alcune ore di intenso lavoro sono riuscite a circoscrivere l'incendio che stava per prendere vaste dimensioni.

Ben 75 balle di cotone sono andate distrutte per un complessivo valore di lire 500 mila circa, mentre i danni agli impianti, sebbene gravi, sono in parte ricuperabili. La causa del sinistro è probabilmente dovuta ad una scintilla sprigionatasi durante lo scarico di un vagone di cotone presso il magazzino.

Sei contusi a Milano per un incidente tranviario

Milano, sabato sera.

Questa mattina un autocarro si è scontrato in viale Espinasse, angolo via Casella, con una vettura tranviaria della linea 11, affollata di operai che si recavano al lavoro. In seguito all'urto la vettura è andata fuori binario e ne è conseguita una interruzione del servizio che è durata oltre trenta minuti. La vettura stessa ha riportato numerosi e gravi danni, mentre tra le persone che l'affollavano si devono lamentare sei feriti, dei quali però soltanto uno, Elsa Calnero, di 27 anni, abitante in via Varesina 199, è stato ricoverato all'ospedale per una contusione lombare. Le sue condizioni sono preoccupanti, soprattutto perchè la donna è in stato interessante.

Un affare di assegni a vuoto

Coniugi poco esemplari dinanzi ai giudici

Verbania, sabato sera.

Tempo fa tale Antonio Pozzoni, fu Lorenzo, d'anni 52, da Oggiono, acquistava dal negoziante Umberto Poletti, dimorante nella nostra città, una grossa partita di rottami per l'importo di L. 5600, e per il pagamento rilasciava tre assegni a firma della moglie, Anna Gilardi, d'anni 46, l'ultimo dei quali risultò essere stato emesso a vuoto. Il Poletti sporse così denuncia a carico dei coniugi Pozzoni, i quali vennero rinviati a giudizio, il marito per rispondere di truffa e di emissione d'assegno a vuoto e la moglie per tentata truffa.

Nell'agosto scorso il Pretore di Verbania condannava il Pozzoni a 9 mesi di reclusione e 2000 lire di multa, assolvendo la Gilardi dalla tentata truffa per insufficenza di prove, e condannandola a L. 500 di multa per l'emissione di assegno a vuoto. Contro questa sentenza i coniugi Pozzoni ricorsero in appello e la causa è stata riesaminata dai giudici di secondo grado. Il Tribunale, a parziale riforma della sentenza del Pretore, ha assolto il Pozzoni dalla truffa per insufficenza di prove e la Gilardi dalla tentata truffa per non aver commesso il fatto. Per quanto riguarda l'imputazione di emissione d'assegno a vuoto, il Tribunale ha poi dichiarato, nei riguardi della donna, estinta l'azione penale per amnistia.

Un mediatore pericoloso

Preleva dei mobili e li paga con delle belle parole

Imperia, sabato sera.

Pasquale Moro, cittadino di Focapaglia trasferitosi a San Remo, si era conquistata una certa notorietà perchè, in un suo locale, aveva lanciato l'aperitivo «Faccetta Nera». Gli affari gli andarono però a male ed egli dovette chiudere bottega. Da allora sono incominciati per lui i guai. Egli combinò una dopo l'altra una serie di malefatte, l'ultima delle quali lo ha portato ora davanti al Tribunale d'Imperia.

Nell'agosto dello scorso anno egli prelevava dalla signora Caterina Mollini, alla quale era stato presentato come un facoltoso mediatore, dei mobili per il valore di L. 550 che consegnò al cliente che li aveva acquistati. In quanto al denaro, egli lo avrebbe versato alla signora la sera stessa, appena cioè l'acquirente avesse sborsato la somma pattuita.

Intascato il denaro, il Moro, anzichè quella sera, si presentò alla signora il giorno dopo, e le parlò di molte cose, fuorchè del conto e finì per offrirle in omaggio un ritratto del gen. Cadorna, del quale diceva di essere stato attendente. La signora Mollini sporse denuncia contro il Moro il quale venne condannato dal Pretore di San Remo a 8 mesi di reclusione e a L. 800 di multa, condanna che oggi gli è stata confermata dal Tribunale d'Imperia davanti al quale il Moro aveva ricorso.

Gesto di cameratismo

NEVI LIGURE. — Il capomanipolo G. Zucca, proprietario di casa, ha concesso l'abbuono di una mensilità a tutti i suoi inquilini che abbiano congiunti alle armi.

BORSE

TORINO, 15 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	73 90	73 90	Marelli	196 15	197 —
Id. f. m.	73 90	73 90	Fiat	613 —	610 25
Red. 3½%	72 85	72 90	Isotta	147 25	148 —
Id. f. m.	72 90	73 —	Savigl.	1073 ·	1083 ·
Rend. 5%	97 075	96 975	Nebiolo	331 —	335 50
Id. f. m.	96 00	97 70	Biam	148 —	148 —
Red. 5%	94 10	94 30	Incet	194 —	[illegible]
Id. f. m.	94 45	94 50	[illegible]	290 —	290 —
B.T.N.'41	100 05	[illegible]	Finsider	542 75	552 —
Id. '43 I	99 10	99 10	Ilva	254 50	250 —
Id. '43 II	99 95	99 10	Ansaldo	85 —	85 1/2
Id. '44	97 25	97 25	Westing.	405 —	410 —
Id. '49	98 45	98 40	Borgesa.	1630 ·	1630 ·
Tor. 4%	436 25	436 10	Viscosa	570 50	581 —
Id. 3½% '32	430 —	430 —	T. Lanza	114 —	114 —
Id. 3½% '37	417 —	417 —	Cotonificio	480 —	487 —
S. Paolo 4	437 —	437 —	[illegible]	125 50	127 50
Id. 3½%	417 —	417 —	Parmen.	305 —	305 —
Miglior. 4	425 —	425 —	Gilardini	132 —	132 —
Ferr. 3%	309 —	309 —	Cir	259 —	259 50
Id. 4½%	475 —	474 25	Frigt	178 —	178 —
Elfer 4%	477 —	477 —	Schiapp.	97 —	97 ·
Id-Stat. 4	470 —	470 —	M. Lanza	978 —	978 —
Irim. 4%	478 —	478 —	Anic	110 —	110 —
Ird. 4%	503 00	510 —	Rumianca	91 —	91 25
Ass. Gen.	672 —	670 —	Montep.	334 25	335 50
Mediterr.	632 —	631 50	Talco-Gr.	485 —	485 —
Meridion.	1157 ·	1147 ·	Aniala	583 —	619 —
Naz. A. I.	105 —	105 —	Montecat.	232 —	234 50
Tor. Nord	150 —	154 —	Acqua F.	420 —	406 —
Italgas	10 975	10 15	R. Zucch.	91 25	92 —
Sip	[illegible]	83 75	Florio	50 25	50 75
Terni	306 —	315 —	F. Galca	71 —	71 25
S.C.E.	104 —	105 —	Banl St.	312 —	310 —
Valdarno	1064 ·	1077 ·	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	400 25	401 —	[illegible]	1045 ·	1045 ·
Unes	15 05	16 30	Cart. Ital.	166 —	170 —
Dist	733 —	775 —	Borgo	405 75	406 50
Emu	110 50	110 50	Pirel. C.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80.

MILANO, 15 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	92 55	92 32	[illegible]	408 —	403 —
Id. f. m.	92 75	92 55	[illegible]	500 —	501 25
Id. 3½%	73 90	73 90	Id. post.	278 —	270 —
Id. f. m.	73 95	73 90	Italia	183 50	185 —
Red. 5%	94 30	94 35	[illegible]	400 —	402 —
Id. f. m.	94 40	94 35	Valdarno	1026 ·	1007 ·
Id. 3½%	72 05	[illegible]	[illegible]	385 —	389 50
Id. f. m.	73 —	[illegible]	[illegible]	91 —	90 50
Ilva	441 —	440 —	Emiliana	800 —	790 —
Centrale	1256 ·	1268 ·	Edison	917 —	918 —
Ass. Gen.	873 50	870 —	[illegible]	108 50	107 —
Mediterr.	609 —	630 —	[illegible]	327 50	327 50
Meridion.	1128 ·	1130 ·	Id. ord.	230 50	230 50
[illegible]	255 —	257 50	Snia	110 50	111 —
[illegible]	38 75	39 —	[illegible]	144 —	145 —
Cantoni	1010 ·	1010 ·	Sip	83 25	83 25
[illegible]	1300 ·	1300 ·	Tirso	109 50	108 —
Ticino	378 —	380 50	Viscosa	707 —	710 —
Olcese	1178 ·	1174 ·	[illegible]	408 —	401 50
[illegible]	1560 ·	1615 ·	[illegible]	183 25	184 50
[illegible]	670 —	672 —	[illegible]	371 50	380 50
[illegible]	870 —	868 50	[illegible]	600 —	603 —
Rossari	1310 ·	1325 ·	Terni	307 00	304 75
[illegible]	409 —	406 —	Unes	15 25	16 30
[illegible]	114 50	110 50	Marelli	197 —	196 75
[illegible]	499 50	500 —	[illegible]	140 50	140 75
Un. Man.	517 —	520 50	Fiat	610 —	610 —
[illegible]	760 —	770 —	[illegible]	784 —	782 —
[illegible]	1005 ·	1070 ·	Distillerie	234 25	238 50
Targetti	145 —	150 —	Eridania	348 50	355 —
[illegible]	195 —	190 50	Raff. L. L.	1083 ·	1006 ·
[illegible]	395 50	393 50	R. Zucch.	92 —	92 25
[illegible]	110 50	110 —	[illegible]	137 50	140 —
Chatillon	114 —	114 75	Anic	110 —	109 75
Siele	571 25	579 50	Italgas	15 00	16 10
[illegible]	296 —	300 —	M. Lanza	275 —	271 —
[illegible]	45 15	45 75	[illegible]	444 —	444 —
Ansaldo	85 —	85 —	[illegible]	17 75	17 75
Ilva	254 —	255 —	Aedes	114 —	116 —
Metall. It.	190 —	190 —	Immobil.	730 —	730 —
Aniala	580 —	585 —	Ins. Edil.	49 50	49 75
Montecat.	233 —	231 25	Fondi S.	173 —	170 —
Dalmine	910 25	916 —	[illegible]	314 —	310 —
[illegible]	548 —	569 50	La Milano	81 25	80 75
Breda	326 50	349 50	[illegible]	131 25	131 50
Bianchi	104 25	134 50	[illegible]	100 —	100 —
Isotta	147 25	148 —	[illegible]	17 75	[illegible]
Fiat	618 50	617 —	Borgo	407 —	407 —
Reggiane	134 50	134 75	[illegible]	421 —	420 —
Pignone	234 —	250 —	[illegible]	77 50	78 —
[illegible]	201 —	200 —	[illegible]	370 —	381 —
Fr. Tosi	436 —	437 —	Pirelli N.	1075 ·	1087 ·
Adriatica	295 —	296 75	Pirelli C.	878 —	885 —
Ciel	403 —	404 50	Rumianca	89 25	90 75

GENOVA, 15 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 15 marzo.

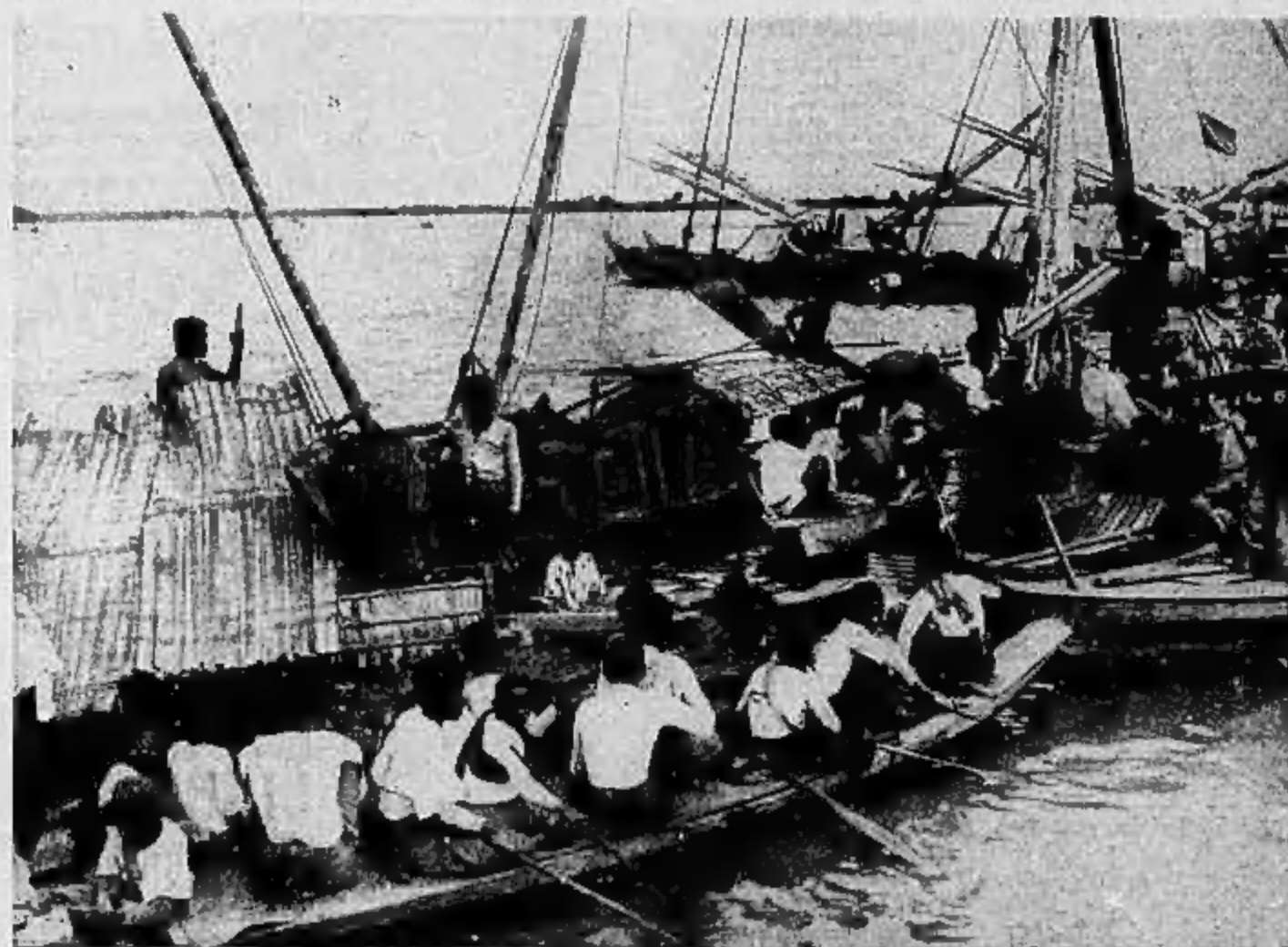
TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 15. — Il movimento al rialzo ha avuto una maggiore accentuazione con sviluppi sensibili su quasi tutti i valori industriali. I progressi maggiori vanno alle Ansaldo, Mediterranea, Snia, Finsider, Viscosa, Unes, Terni, seguite in misura più o meno larga dagli altri. Calmi ma sostenuti i Fondi Pubblici.

MILANO, 15. — Mercato attivissimo e sempre ben sostenuto. Nei settori salutari maggiormente apprezzate le Mediterranea a 630, le Stabilimenti tra [illegible] e 1010, Rossari a 1325, Meridionali a 1150, Finsider a 552.50, Centrale a 1268, Snia a 979.50 e le Siele a [illegible]. Si avvantaggiano pure le Eridania, Distillerie, Edison, Terni, Breda, Lini, Unione Manifatture, Aniala, Motta, Rumianca, Volta ed entrambe le Pirelli. Calmi i Fondi Pubblici.

Da oggi le Targetti pagano il dividendo in lire 4,50 e la Generale Immobiliare Roma in lire 21 per azione al netto dell'imposta cedolare.

GIARABUB, OASI DI ITALIANITA'

La splendida, tenace, eroica resistenza del nostro presidio di Giarabub, comandato dal valoroso tenente colonnello Castagna, ha sollevato ondate di ammirazione in tutto il mondo. Vera isola di italianità nel deserto cirenaico, Giarabub respinge sdegnosamente ogni intimazione nemica di resa, scrivendo pagine di gloria nei furiosi combattimenti con le soverchianti forze che la accerchiano da ogni lato. La fotocronaca dà una visione dell'Oasi nei suoi aspetti consueti: è la Giarabub sacra al culto dell'Islam, con la sua celebre Moschea, mèta di pellegrinaggi. (1) Una delle porte del villaggio; (2) un cortile; (3) la Moschea; (4) un aspetto del villaggio; (5) la tomba del Senusso Sidi Mohamed; (6) il pozzo; (7) palme dell'Oasi

VISIONE DI PACE SUL MENAM

Le principali vie di comunicazioni della Tailandia sono i fiumi, e appunto su di essi si svolgono la vita e i commerci. Nella fotografia un gruppo di imbarcazioni sul fiume Menam.

LA PRIMA PASSEGGIATA PRIMAVERILE

Questa famigliola tedesca ha approfittato del sole primaverile per compiere una passeggiata nella vicina foresta. Il cane non ha esitato a lanciarsi in un laghetto per afferrare un bastoncino